

TERAMO

**Bollino blu al corso di laurea
in Comunicazione di impresa**

Il corso di laurea in Pubblicità, marketing e comunicazione d'impresa della facoltà di Scienze della comunicazione è fra gli otto corsi in Italia che hanno ricevuto il "bollino blu" sulla base di indagine realizzata dalla Ferpi (Federazione relazioni pubbliche italiane) e da Assorel (Associazione agenzie di relazioni pubbliche a servi-

zio completo). L'indagine è stata pubblicata, dal settimanale economico Il Mondo. Per stilare la classifica, le due associazioni hanno elaborato un criterio che ha incrociato insegnamenti e crediti conseguiti. Gli insegnamenti analizzati sono stati divisi in tre categorie: di base, professionali generali e professionali specifici.

INDAGINE DELLA FERPI

PREMIATO IL CORSO DI LAUREA IN PUBBLICITA' E MARKETING

Il Corso di laurea in Pubblicità, marketing e comunicazione d'impresa, della Facoltà di Scienze della comunicazione, è fra gli otto corsi top in Italia.

È il risultato di un'indagine realizzata dalla Ferpi (Federazione Relazioni Pubbliche Italiane) e da Assorel (Associazione Agenzie di Relazioni Pubbliche a Servizio Completo) pubblicato, il 18 marzo, dal settimanale economico *Il Mondo*.

Per decidere la classifica, le due associazioni hanno elaborato un criterio che ha incrociato insegnamenti e crediti conseguiti.

Gli insegnamenti analizzati sono stati divisi in tre categorie: di base, professionali generali e professionali specifici. I primi contribuiscono a costruire le

conoscenze fondamentali nel campo delle scienze della comunicazione e del funzionamento del contesto sociale, politico ed economico; quelli professionali generali approfondiscono le conoscenze di base applicandole ai campi della comunicazione, delle relazioni pubbliche, del marketing e della gestione delle organizzazioni complesse. Gli insegnamenti specifici, infine, consentono di acquisire le abilità e le competenze operative specialistiche necessarie per svolgere attività di relazioni pubbliche e comunicazione all'interno di organizzazioni complesse.

Tra le discipline, secondo Ferpi e Assorel, sono indispensabili diritto ed inglese per il primo anno, marketing e sociologia dei



consumi per il secondo e comunicazione aziendale e tecniche di pubbliche relazioni per il terzo anno.

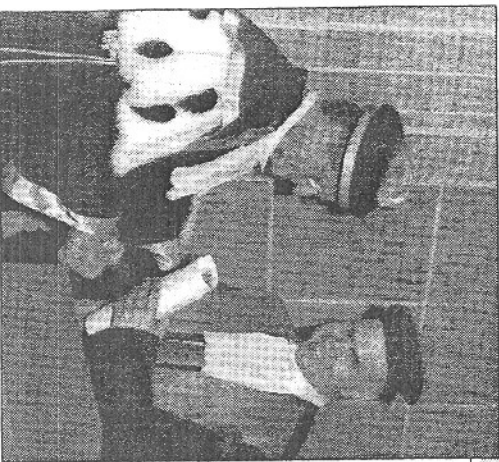
Su 20 Corsi di laurea analizzati in Italia, solo 8 hanno ricevuto il "bollino blu". Oltre all'Ateneo teramano, hanno ottenuto il riconoscimento anche le Università di Udine, Trieste, IULM di Milano, LUMSA di Roma, Perugia, Urbino e Salerno.

CHIETI

PREMIO PRISCO

Riconoscimenti a Spalletti, Zola e Pizzul

L'allenatore dell' Udinese Luciano Spalletti ha vinto il premio «Giuseppe Prisco» di Chieti, giunto quest' anno alla terza edizione. Ne dà notizia un comunicato diffuso ieri Udine. La Giuria del Premio, presieduta da Sergio Zavoli e composta dai giornalisti Cannavò, Ghirelli, Cucci, Tosatti, Berselli, dal rettore dell'Università di Teramo Russi e dal Generale dei Carabinieri Corinto Zocchi, che fu grande amico di Prisco, ha indicato all' unanimità il tecnico dell'Udinese «per la lealtà, la correttezza e la simpatia sportiva dimostrate». La Giuria ha assegnato gli altri premi al capitano del Cagliari Gianfranco Zola, al presidente della Sampdoria Riccardo Garrone e al giornalista Bruno Pizzul, in memoria di Nando Martellini, già componente della giuria, scomparso un anno fa. Premiazione il 16 maggio al Marrucino.



Il rettore Di Orio (a sinistra) con Sergio Dompé

L'EVENTO

L'Aquila nel segno delle biotecnologie

di ALBERTO ORSINI

Laurea honoris causa per Sergio Dompé, presidente del gruppo omonimo che ha in città la sede di produzione sin dal 1993. Il riconoscimento in Biotecnologie mediche è stato ufficialmente attribuito all'imprenditore e studioso in una solenne cerimonia dal rettore dell'Ateneo aquilano, Ferdinando Di Orio. Quest'ultimo ha anche annunciato la nascita, per il prossimo anno, di una facoltà dedicata di Biotecnologie.

«È un giorno importante - ha dichiarato il rettore - per l'Ateneo, il

mondo produttivo e tutta la città.

Non a caso abbiamo voluto che la laurea ad honorem a Sergio Dompé coincidesse con la presentazione della nuova facoltà: in questo campo L'Aquila si candida a diventare un polo di riferimento in Abruzzo e in tutto il Centro-Sud». «Sono confuso ed emozionato - ha detto invece Sergio Dompé - L'Aquila ha riservato al nostro gruppo un'accoglienza fraterna sin dal primo giorno di lavoro. Questa laurea è uno stimolo ad impegnarci sempre di più: la prendo non come un onore personale, ma come

un riconoscimento all'impegno qualificato di un'intera impresa». Alla consegna ha presenziato anche il ministro della Sanità, Girolamo Sirchia. «Mi compiacco - ha commentato - Chi investe nelle biotecnologie lo fa a proprio rischio: la Dompé con entusiasmo e audacia ha raccolto risultati lusinghieri, questo riconoscimento è decisamente meritato».

La giornata accademica è proseguita nel pomeriggio con un'altra cerimonia, quella di conferimento dei diplomi di specialista in Ingegneria clinica per l'anno 2003/2004.

Università. Il rettore Di Orio ha annunciato anche l'avvio di una nuova facoltà

Biotecnologie, riconoscimento a Sergio Dompé

Laurea honoris causa all'imprenditore che da anni guida un'azienda farmaceutica

L'AQUILA. «Sono emozionato e riconoscente, ma anche confuso, nel ricevere questo importante riconoscimento che sarà per me un ulteriore motivo d'impegno». Parole dense di emozione, quelle pronunciate da Sergio Dompé, che riflettono un impegno concreto, portato avanti negli anni sulla scia di una lunga tradizione familiare d'imprenditoria nel settore farmaceutico. Un impegno, culminato ieri nel conferimento da parte del Magnifico Rettore

*«Sono emozionato ma per me tutto ciò sarà un ulteriore motivo di impegno»
La Dompé presente in città dal 1993*

dell'Università degli studi dell'Aquila, Ferdinando di Orio, della Laurea Specialistica ad honorem in Biotecnologie Mediche a Sergio Dompé, il cui Gruppo, impegnato da anni nel campo farmaceutico e biotecnologico, è presente all'Aquila, dal 1993, con un insediamento produttivo ed un importante Centro ricerche. L'evento, ospitato nell'aula "Paride Stefanini" della Facoltà di Medicina e chirurgia, ha visto la partecipazione del ministro della Salute, Girolamo Sirchia, di molte autorità e di esponenti del mondo universtario. Una lunga storia, quella di Sergio Dompé e del Gruppo industriale che egli dirige, ricca di successi legati allo sviluppo delle Biotecnologie mediche in Italia e in Europa, ripercorsa puntualmente nella Laudatio affidata al presidente del Corso di laurea specialistica in Biotecnologie mediche, Marco Ferrari. «Oggi Dompé è una delle principali industrie farmaceutiche a capitale italiano» ha detto Ferrari «ed è l'unica ad avere in commercio prodotti biotecnologici, che al momento sono sette». Ferrari ha ripercorso la nascita del sito aquilano della Dompé, ricordando come «nell'ultimo decennio, il Centro ricerche abbia prodotto 75 brevetti e 88 pubblicazioni su importanti riviste internazionali, in collaborazione con centri di ricerca ed Università, tra cui quella dell'Aquila».

«Quello di oggi è un evento che segna la storia della nostra Università e della Facoltà di Medicina» ha detto la presidente della Facoltà di Medicina, Maria Grazia Cifone «il riconoscimento a Sergio Dompé va ad un uomo nel quale l'arguzia e lo spirito innovativo dell'imprenditore si uniscono alla sensibilità



Un curriculum importante

L'AQUILA. Sergio Dompé è nato a Milano nel 1955. A 21 anni entra nella Società Dompé farmaceutici, fondata dal padre nel 1940; nel 1983 assume la carica di Direttore generale, e nel 1985 diviene Consigliere delegato. Nel 1993 crea all'Aquila la Dompé Spa.

dello studioso. Per L'Aquila, il nome Dompé rappresenta sviluppo, vitalità e crescita». Il Rettore, Ferdinando di Orio, nel corso della cerimonia, ha annunciato, con orgoglio, l'attivazione all'Aquila della Facoltà di Biotecnologie a partire dal prossimo anno accademico. «Le Biotecnologie» ha detto di Orio «rappresentano la chiave per lo sviluppo dei prossimi decenni. La sinergia tra mondo della conoscenza e delle attività produttive: è questa la prospettiva su cui muoversi. Così, L'Aquila potrà candidarsi a divenire polo di riferimento del Centro-Sud per le Biotecnologie».

Veronica Silva

L'INTERVENTO**«Servono innovazione e qualità»***Le richieste degli industriali al futuro governatore*

di Antonio Capelli*

L'AQUILA

Innovazione, qualità, incentivi alle aggregazioni d'impresa e sostegno all'internazionalizzazione. Questo chiediamo al futuro Governatore dell'Abruzzo. Percorsi nuovi, in linea con il resto del Paese, si registrano anche nella nostra provincia. Strano perché L'Aquila in genere avverte in ritardo gli stimoli che altrove sembrano arrivare prima. Non è il solito ottimismo, fuorviante e mistificatore, o demagogia, facile di questi tempi. Credo di interpretare dei dati, che mi vengono sotto gli occhi grazie ad esperienze avviate in provincia da qualche azienda. Esperienze che sembrano allinearci al trend nazionale per il quale, a seguito del lungo periodo buio della crisi, si è prodotto un cambiamento sostanziale sul sistema produttivo: la nascita del ceto medio dell'impresa. Ceto costituito da un manipolo di piccole e medie imprese che ha reagito al rallentamento economico elaborando strategie fortemente competitive, nelle quali troviamo la capacità di sostenere la sfida dei mercati internazionali, il frequente collegamento in reti d'impresa (in gruppi o con accordi di collaborazione), notevole propensione all'innovazione di processo e di prodotto. In una parola, la chiave di volta per (ri)avviare il sistema industria, mentre ai piani alti ancora si discute su come e dove puntare per la competitività. Il ceto medio, a differenza delle imprese uni-

”

*Sono nate piccole
e medie imprese
che hanno elaborato
strategie
fortemente
competitive*

cellulari (massimo 10 addetti, forma societaria individuale o di persona, quasi tutte nei settori del made in Italy - alimentare, tessile e abbigliamento, pelli, cuoio e calzature, legno e mobili), ha puntato sulla "nostra ricetta" per la competitività dimostrando che la qualità, l'innovazione, l'aggregazione e l'internazionalizzazione con altre imprese non sono filosofia, ma abbecedario. Un abbecedario che nessun policy makers ha ancora letto, ma che il nostro ceto medio si aspetta di vedere tradotto in politiche di sostegno adeguate, in provvedimenti mirati che il futuro Presidente del Governo abruzzese dovrà elaborare con noi, se vorrà essere anche il nostro Presidente. Policy mirate per ciascun settore, ragionate non a compartimenti stagni ma per aree di produzione, all'interno delle quali le "piccole" possano crescere fino a diventare medie o restare piccole ma, comunque, in un circolo virtuoso del quale non possono che alimentarsi, rimorchiate da un effetto traino che il ceto medio è già pronto a generare. Circolo

virtuoso che si chiama filiera di produzione, nella quale le piccole imprese hanno un ruolo quasi naturale nella creazione del valore. Dunque, le imprese hanno dimostrato di conoscere le regole della competizione nazionale ed internazionale, quelle più strutturate — e quindi più disinvoltate sui mercati esteri — sono addirittura performanti rispetto alle sorelle minori. Ma non possono agire sul contesto, cioè creare da sole anche i presupposti per la crescita della competitività. Questo spetta alle Istituzioni per legittima competenza. Immagino una organizzazione che integri le esigenze innovative con l'offerta di conoscenze tecnologiche provenienti dai centri di eccellenza e dal sistema della ricerca; che consenta una economia di scala per la gestione dei servizi, sia quelli di struttura che quelli a valore aggiunto, e favorisca la collaborazione e la cooperazione tra le fonti di produzione della ricerca e le imprese e tra le imprese stesse. E solo un sistema locale di sviluppo tecnologico e ricerca scientifica consente alle aziende presenti sul territorio di inserirsi nei network di ricerca nazionali ed europei, gode di un laboratorio per le nuove tecnologie e sostiene processi di cooperazione tra imprese, centri di ricerca e università.

Presidente, noi quel sistema lo vogliamo.

*direttore dell'Unione Provinciale degli Industriali dell'Aquila.

di MARCELLO IANNI

L'AQUILA - Giornata dei "big" della politica, ieri, all'Aquila. Il ministro della Salute, Giuliano Sirchia, quello della Giustizia, Roberto Castelli ed infine il segretario nazionale del Nuovo Psi, Gianni De Michelis, hanno detto la loro sulle questioni più discusse del momento nel panorama nazionale, non lesinando battute anche sull'Abruzzo, in vista delle prossime tornate elettorali per le regionali.

Due i momenti che hanno caratterizzato la visita del ministro Sirchia: l'Università dell'Aquila dove ha partecipato alla consegna della laurea honoris causa in Biotecnologie mediche a Sergio Dompè, titolare dell'omonimo gruppo da anni impegnato nel campo farmaceutico. Altro appuntamento presso la base di elicottero del 118 dell'aeroporto di Pescara, dove il ministro ha partecipato alla consegna del nuovo elicottero per l'emergenza sanitaria. «Dalle biotecnologie - ha detto Sirchia - ci aspettiamo una soluzione per tutti i problemi più grandi dell'umanità ma è un campo in cui chi investe lo fa a proprio rischio. La Dompè lo ha fatto con entusiasmo ed audacia, raccogliendo risultati insuperabili, questo riconoscimento è meritato». Il ministro Sirchia ha rivolto un plauso alla

Sirchia e la sfida della ricerca: «Abruzzesi, tenaci e capaci»

Regione Abruzzo che ha accolto la Dompè stabilimento di eccellenza per la ricerca innovativa nel campo riabilitativo, all'Università che ha lavorato con essa e allo spirito imprenditoriale di Sergio Dompè. «L'ultimo - ha detto il ministro delle salute - deve essere un esempio

illuminante di come ci si deve muovere nel mondo globale. Gli abruzzesi hanno ancora una volta dimostrato tenacia e grande capacità». Sirchia si è detto poi soddisfatto nel modo in cui anche la Regione Abruzzo è riuscita ad utilizzare in maniera proficua i fondi desti-

nati alla sanità. Infine un pensiero il Ministro lo ha rivolto sul problema dell'eutanasia. «C'è una posizione garantista - ha detto Sirchia - che io reputo sia quella giusta, perché la nostra gente è in grande maggioranza su questa posizione, in difesa della vita, credo opportu-

no che il dibattito vada avanti ed i valori della nostra società preservati». Il ministro ha poi partecipato alla presentazione del nuovo elicottero del 118: l'AB-412 di ultima generazione. Per il sottosegretario alla Sanità, Rocco Salini, con la visita del Ministro da un lato si

Gli appuntamenti/La Russa a Chieti, Diliberto all'Aquila

PESCARA - Oggi a Chieti, alle 17,30 nel Grande Albergo Abruzzo, manifestazione di Air e conferenza stampa di Ignazio La Russa. Accanto a lui sarà il candidato governatore del centrodestra, Giovanni Pace.

All'Aquila, invece, nella sala congressi dell'hotel Duca degli Abruzzi, alle 17 manifestazione del Partito dei Comunisti italiani con il segretario nazionale Oliviero Diliberto e i candidati alle regionali del Pdc.

A Pescara doveva essere di scena il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, alle 10,30 era atteso all'inaugurazione della nuova sezione di reclusione dell'istituto penitenziario cittadino. Invece, come spiegiamo nell'articolo in alto a destra, ha annullato l'appuntamento perché impegnato a Roma.

Domeni tour elettorale/La Russa a Chieti, Diliberto all'Aquila

Domeni tour elettorale del coordinatore nazionale di Forza Italia, Sandro Bondi, insieme al coordinatore ed al supervisore regionali, Sabatino Araou e Paolo Bartolozzi: alle 13 incontro con gli imprenditori e con candidati e dirigenti "azzurri" all'Aquila (ristorante Baco da Seta), alle 16 conferenza stampa al Museo Colonna a Pescara, alle 17,30 incontro con i cittadini nella sala consiliare della Provincia a Chieti.

Per Forza Italia saranno poi in Abruzzo Fabrizio Crechitto (martedì 29) e Claudio Scifolia (mercoledì 30). Per giovedì 31 annunciata la presenza del ministro dell'Innovazione, Lucio Stanca.

è celebrata la ricerca e l'innovazione tecnologica, dall'altro invece si è rafforzato il concetto di praticità della salute dotando il servizio sanitario regionale di un elicottero di ultima generazione. Per l'assessore regionale alla sanità, Vito Domenici la visita del ministro è

stato il giusto riconoscimento di un durissimo lavoro che in poco tempo sta cambiando il volto della sanità e non solo, in questa regione. Ben 629 sono stati gli interventi di elicotterismo nel 2004 nella regione Abruzzo, molti dei quali in montagna, grazie anche al valido supporto dei volontari del corpo nazionale del soccorso alpino del Cai.

Ha fatto "tappa" all'Aquila, nel pomeriggio, il segretario nazionale del Nuovo Psi, Gianni De Michelis. Riferendosi al candidato presidente del centrosinistra alla Regione, Ottaviano Del Turco, il segretario De Michelis ha detto che «una sola cosa rimprovero a Del Turco, di aver rinunciato ad essere socialista. Mi fa piacere - ha continuato De Michelis - che in Abruzzo ci sia un'area laico riformista al cui interno ci sono anche i repubblicani e i liberali. Chi crede nel socialismo - ha concluso De Michelis - non può che stare con il nuovo Psi che ripropone il simbolo del garofano».

Laurea ad honorem in biotecnologie a Sergio Dompé

Anche il ministro Girolamo Sirchia ha applaudito la scelta dell'Università e la nascita della nuova facoltà

di FRANCO GIANCARLI
L'AQUILA

L'AULA "Paride Stefanini" della Facoltà di medicina e chirurgia, gremita di autorità civili, militari, economiche e della scienza medica, ha fatto da cornice ad un evento che ha coinvolto emotivamente l'intera città, che simbolicamente ha lanciato un applauso al rettore Ferdinando Di Orio per la scelta intelligente, carica di significati, meritissima, del conferimento della Laurea ad honorem in Biotecnologie al dott. Sergio Dompé. Una cerimonia semplice che, complice la presenza, inattesa ma che è servita a dare ancora maggiore spessore all'evento, del ministro alla Salute Girolamo Sirchia, ha ancora elevato il suo significato scientifico, l'intelligenza nella scelta, le motivazioni della stessa.

«È il giusto riconoscimento accademico allo studioso che, prima degli altri — ha detto il rettore — ha avuto il grande merito di individuare nelle Biotecnologie mediche una nuova disciplina scientifica, frutto della sintesi tra ricerca farmaceutica di base e nuove esigenze della medicina clinica. Ed è un riconoscimento anche all'imprenditore che ha saputo valorizzare un nuovo sapere scientifico, trasformandolo in risorsa strategica per il nostro Paese».

Anche la preside della Facoltà Medica, Maria Grazia Cifone, ha elogiato le qualità di Sergio Dompé che «tra i primi in Italia, ha avuto l'intelligenza e la sensibilità di capire quanto l'innovazione tecnologica e la ricerca scientifica rappresentino, oggi, le principali forze guida del cambiamento, la base per potenziare lo sviluppo produttivo ed occupazionale del nostro Paese nel contesto europeo. Ed è questa l'idea di fondo — ha continuato la Cifone — che oggi ci accomuna e che ci spinge a confrontarci, ad interagire, a creare sinergie vincenti. Nella figura di Sergio Dompé si compenetrano l'arguzia e lo spirito innovativo dell'imprenditore con la sensibilità dello studioso accademico».

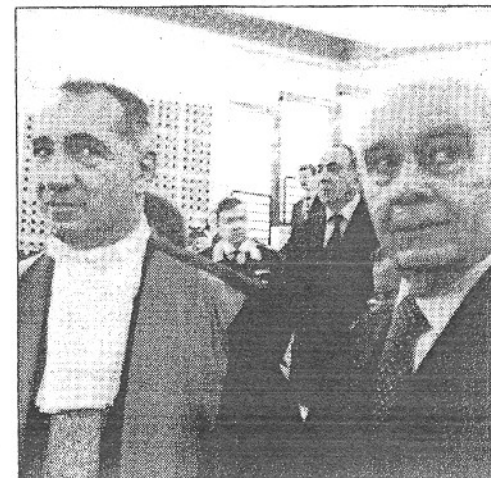


La Cifone ha ricordato con un pizzico di orgoglio che la Dompé, prima di nascere all'Aquila, è stata ospite della nostra Università che ha ospitato nei suoi laboratori il gruppo di giovani e brillanti ricercatori per avviare gli ambiziosi progetti biotecnologici della Dompé all'Aquila. Dunque da allora è nato un rapporto di lavoro, di collaborazione, di amicizia.

Il ministro Girolamo Sirchia ha espresso sincero, vivo compiacimento, e per il riconoscimento a Sergio Dompé, e per la nuova Facoltà in Biotecnologie che l'Università dell'Aquila ha avviato. «Dalle biotecnologie — ha detto — ci aspettiamo una soluzione per tutti i problemi più grandi dell'umanità. La Dompé ha avuto il coraggio di investire in questo campo e lo ha fatto con entusiasmo e audacia, raccogliendo risultati lusinghieri e dunque questo riconoscimento è decisamente meritato». Il dott. Sergio Dompé, 49 anni (ma per quello che ha fatto nel settore ogni anno della sua vita lo ha moltiplicato per dieci), è apparso un tantino

emozionato e anche confuso. «L'Aquila — ha detto il giovane presidente del Gruppo Dompé — ha riservato a me e al nostro gruppo un'accoglienza fraterna fin dal primo giorno di lavoro. Questo riconoscimento — ha continuato quasi accarezzando la pergamena della laurea ad ho-

norem — è uno stimolo ad impegnarci con sempre maggiore impegno, dando spazio alla forza delle idee che devono trovare il giusto riconoscimento in progetti che aiutino ancora a far crescere la ricerca per la medicina clinica, per l'agroalimentare, per l'ambiente. Prendo questo riconoscimento non come onore personale, ma come riconoscimento all'impegno qualificato di un'intera impresa». Poi la sua "Lectio doctoralis" dal titolo "L'Italia della conoscenza e l'approccio biotech". Inutile sottolineare che la sua "lezione" è stata seguita in religioso silenzio, tanto interessanti, validi, attuali e "futuribili" sono apparsi i suoi contenuti. Difficile sintetizzare, perché schiavi dello spazio, ma la sua conclusione serve a dimensionare la validità del suo impegno. «È importante sottolineare — ha detto — che questo impegno non è solamente un "dovere culturale" verso il sapere scientifico, ma è soprattutto uno strumento per difendere ed alimentare le avanguardie tecnologiche che già possediamo e che possono fruttuosamente sostenere lo sviluppo di ulteriori specializzazioni competitive. Solo così — ha concluso — potremo liberarci dalle condizioni di semplici fruitori e diventare invece i fornitori di soluzioni per problemi vecchi e nuovi».



Il rettore Ferdinando Di Orio consegna la pergamena della laurea ad honorem a Sergio Dompé, poi salutato dal ministro Sirchia

Consegnati ieri i diplomi della scuola di specializzazione L'Ateneo prepara gli ingegneri clinici per la gestione degli strumenti sanitari

di **PAOLA MORELLI**

L'AQUILA

SONO diventati dei veri e propri controllori di una corretta installazione delle più moderne attrezzature e curatori di un sano, appropriato ed economico impiego delle stesse, compresa la necessaria e puntuale manutenzione. Roberto Busso-lotti, Domenico Cangemi, Alberto Morbile, Berardino Ricciardi, Renato Maria Saviano e Luigi Sollazzo hanno conseguito, con una media di 48 su 50, il titolo di "Specialista in Ingegneria clinica" conferito dalla Scuola di specializzazione che ha ormai raggiunto il suo quinto ciclo di attività. La cerimonia si è svolta ieri nella sala del Consiglio della Facoltà di Ingegneria a

Roio ed ha visto presenze illustri come la senatrice Maria Claudia Ioannucci, il sottosegretario di Stato alla Sanità Rocco Salini, l'assessore regionale Vito Domenici, il direttore della Asl Mario Mazzocco.

«La nuova tecnologia — ha detto il direttore della Scuola Francesco Iaconis — ha permesso di mettere a disposizione della medicina strumenti innovativi. Di qui la necessità di figure professionali capaci di sfruttare al meglio il loro utilizzo. La loro presenza garantirà un controllo di gestione degli strumenti dell'azienda sanitaria affinché si possa offrire sempre un servizio ottimale». La Scuola, unica in Italia per la sua originale e finalizzata impostazione culturale e meto-

dologica, in questi anni ha conferito il diploma a 29 specialisti, dei quali il 38% proveniente dalla regione Abruzzo ed il restante 62% dalle altre località italiane.

Anche il rettore dell'Università aquilana, Ferdinando Di Orio, ha sottolineato l'importanza di queste figure professionali che stanno contribuendo allo sviluppo della sanità. L'assessore Domenici ha invece ricordato che quella che ci aspetta è una rivoluzione culturale che si concretizzerà proprio attraverso il mondo universitario. «L'Università — ha infine aggiunto Salini — rappresenta il punto di riferimento e di partenza per molti di noi. La salute, oggi, non è solo assenza di malattia, ma qualcosa di più».

Dalle aule di Architettura alle Gole del Sagittario

PESCARA — Cosa fanno 80 studenti del primo anno di architettura sui sentieri di una gola tra le più selvagge dell'Appennino? L'insolita visita didattica, che si è svolta oggi presso le maestose Gole del Sagittario è in realtà il frutto di una innovativa collaborazione avviata tra Facoltà di Architettura di Pescara, Wwf e Riserva Naturale Regionale Gole del Sagittario con lo scopo di far confrontare gli studenti con le problematiche della progettazione di interventi in aree sensibili dal punto di vista naturalistico. Enzo Calabrese, docente di composizione della D'Annunzio spiega: «Quest'anno ben tre corsi del primo anno del corso di laurea in architettura dell'Università D'Annunzio coordinati per l'occasione tra di loro avranno come "caso-studio" l'Oasi delle Gole del Sagittario, gestita dal Wwf. Si tratta di un'esperienza innovativa in cui l'area protetta e il territorio limitrofo divengono un vero e proprio laboratorio di architettura all'aperto dove sperimentare soluzioni costruttive innovative anche in relazione all'ecoturismo». Piero Rovigatti, docente di urbanisti-

ca della D'Annunzio ritiene che «questa collaborazione intende far confrontare gli studenti con la problematica delle progettazione in territori ad alta valenza naturalistica e storica, in cui i valori ambientali si intersecano con quelli culturali, considerata la presenza capillare di centri storici di rilevante interesse architettonico. Vogliamo che i nostri studenti risolvano con un pensiero innovativo ed anticonformista questa problematica realizzando progetti di qualità che puntino alla valorizzazione degli ambienti insediativi marginali». Antonio Basti, docente di tecnologia della D'Annunzio e attivista del Wwf ha spiegato che «gli studenti alla fine del corso, dopo aver effettuato un'attenta analisi del territorio, dovranno presentare tre tipologie di progetti, di argomento urbanistico, strutturale e sui materiali. Dovranno così affrontare l'argomento delle progettazioni sostenibili a differenti livelli, quali l'organizzazione del territorio, la realizzazione di strutture ed edifici reversibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico».

FRA I TOP ANCHE IL CORSO DI PUBBLICITÀ, MARKETING E COMUNICAZIONE D'IMPRESA DI TERAMO



Il Corso di laurea in Pubblicità, marketing e comunicazione d'impresa, della Facoltà di Scienze della comunicazione, è fra gli otto corsi top in Italia.

E' il risultato di un'indagine realizzata dalla Ferpi (Federazione Relazioni Pubbliche Italiane) e da Assorel (Associazione Agenzie di Relazioni Pubbliche a Servizio Completo) pubblicato, il 18 marzo, dal settimanale economico *Il Mondo*.

Per decidere la classifica, le due associazioni hanno elaborato un criterio che ha incrociato insegnamenti e crediti conseguiti.

Gli insegnamenti analizzati sono stati divisi in tre categorie: di base, professionali generali e professionali specifici. I primi contribuiscono a costruire le conoscenze fondamentali nel campo delle scienze della comunicazione e del funzionamento del contesto sociale, politico ed economico; quelli professionali generali approfondiscono le conoscenze di base applicandole ai campi della comunicazione, delle relazioni pubbliche, del marketing e della gestione delle organizzazioni complesse. Gli insegnamenti specifici, infine, consentono di acquisire le abilità e le competenze operative specialistiche necessarie per svolgere attività di relazioni pubbliche e comunicazione all'interno di organizzazioni complesse.

Tra le discipline, secondo Ferpi e Assorel, sono indispensabili diritto ed inglese per il primo anno, marketing e sociologia dei consumi per il secondo e comunicazione aziendale e tecniche di pubbliche relazioni per il terzo anno.

Su 20 Corsi di laurea analizzati in Italia, solo 8 hanno ricevuto il "bollino blu". Oltre all'Ateneo teramano, hanno ottenuto il riconoscimento anche le Università di Udine, Trieste, IULM di Milano, LUMSA di Roma, Perugia, Urbino e Salerno.

**Il corso di laurea in Pubblicità e Marketing è fra gli otto corsi "top"
d'Italia**

E' il risultato di un'indagine realizzata dalla Ferpi (Federazione Relazioni Pubbliche Italiane) e da Assorel (Associazione Agenzie di Relazioni Pubbliche a Servizio Completo) pubblicato, il 18 marzo, dal settimanale economico Il Mondo. Per decidere la classifica, le due associazioni hanno elaborato un criterio che ha incrociato insegnamenti e crediti conseguiti. Gli insegnamenti analizzati sono stati divisi in tre categorie: di base, professionali generali e professionali specifici. I primi contribuiscono a costruire le conoscenze fondamentali nel campo delle scienze della comunicazione e del funzionamento del contesto sociale, politico ed economico; quelli professionali generali approfondiscono le conoscenze di base applicandole ai campi della comunicazione, delle relazioni pubbliche, del marketing e della gestione delle organizzazioni complesse. Gli insegnamenti specifici, infine, consentono di acquisire le abilità e le competenze operative specialistiche necessarie per svolgere attività di relazioni pubbliche e comunicazione all'interno di organizzazioni complesse. Tra le discipline, secondo Ferpi e Assorel, sono indispensabili diritto ed inglese per il primo anno, marketing e sociologia dei consumi per il secondo e comunicazione aziendale e tecniche di pubbliche relazioni per il terzo anno. Su 20 Corsi di laurea analizzati in Italia, solo 8 hanno ricevuto il "bollino blu". Oltre all'Ateneo teramano, hanno ottenuto il riconoscimento anche le Università di Udine, Trieste, IULM di Milano, LUMSA di Roma, Perugia, Urbino e Salerno.

Un corso di pubblicità, marketing e comunicazione

A Teramo nella facoltà di Scienze della Comunicazione



Il Corso di laurea in Pubblicità, marketing e comunicazione d'impresa, della Facoltà di Scienze della comunicazione, è fra gli otto corsi in Italia. E' il risultato di un'indagine realizzata dalla Ferpi (Federazione Relazioni Pubbliche Italiane) e da Assorel (Associazione Agenzie di Relazioni Pubbliche a Servizio Completo) pubblicato, il 18 marzo, dal settimanale economico Il Mondo.

Per decidere la classifica, le due associazioni hanno elaborato un criterio che ha incrociato insegnamenti e crediti conseguiti.

Gli insegnamenti analizzati sono stati divisi in tre categorie: di base, professionali generali e professionali specifici. I primi contribuiscono a costruire le conoscenze fondamentali nel campo delle scienze della comunicazione e del funzionamento del

contesto sociale, politico ed economico; quelli professionali generali approfondiscono le conoscenze di base applicandole ai campi della comunicazione, delle relazioni pubbliche, del marketing e della gestione delle organizzazioni complesse. Gli insegnamenti specifici, infine, consentono di acquisire le abilità e le competenze operative specialistiche necessarie per svolgere attività di relazioni pubbliche e comunicazione all'interno di organizzazioni complesse.

Tra le discipline, secondo Ferpi e Assorel, sono indispensabili diritto ed inglese per il primo anno, marketing e sociologia dei consumi per il secondo e comunicazione aziendale e tecniche di pubbliche relazioni per il terzo anno.

Su 20 Corsi di laurea analizzati in Italia, solo 8 hanno ricevuto il "bollino blu". Oltre all'Ateneo teramano, hanno ottenuto il riconoscimento anche le Università di Udine, Trieste, IULM di Milano, LUMSA di Roma, Perugia, Urbino e Salerno.

Pubblicità, marketing e comunicazione d'impresa

FRA I TOP ANCHE IL CORSO DI PUBBLICITÀ, MARKETING E COMUNICAZIONE D'IMPRESA DI TERAMO

Il Corso di laurea in Pubblicità, marketing e comunicazione d'impresa, della Facoltà di Scienze della comunicazione, è fra gli otto corsi top in Italia.

E' il risultato di un'indagine realizzata dalla Ferpi (Federazione Relazioni Pubbliche Italiane) e da Assorel (Associazione Agenzie di Relazioni Pubbliche a Servizio Completo) pubblicato, il 18 marzo, dal settimanale economico Il Mondo. Per decidere la classifica, le due associazioni hanno elaborato un criterio che ha incrociato insegnamenti e crediti conseguiti.

Gli insegnamenti analizzati sono stati divisi in tre categorie: di base, professionali generali e professionali specifici. I primi contribuiscono a costruire le conoscenze fondamentali nel campo delle scienze della comunicazione e del funzionamento del contesto sociale, politico ed economico; quelli professionali generali approfondiscono le conoscenze di base applicandole ai campi della comunicazione, delle relazioni pubbliche, del marketing e della gestione delle organizzazioni complesse.

Gli insegnamenti specifici, infine, consentono di acquisire le abilità e le competenze operative specialistiche necessarie per svolgere attività di relazioni pubbliche e comunicazione all'interno di organizzazioni complesse.

Tra le discipline, secondo Ferpi e Assorel, sono indispensabili diritto ed inglese per il primo anno, marketing e sociologia dei consumi per il secondo e comunicazione aziendale e tecniche di pubbliche relazioni per il terzo anno.

Su 20 Corsi di laurea analizzati in Italia, solo 8 hanno ricevuto il "bollino blu". Oltre all'Ateneo teramano, hanno ottenuto il riconoscimento anche le Università di Udine, Trieste, IULM di Milano, LUMSA di Roma, Perugia, Urbino e Salerno.

Università' di Teramo

Fra i top anche il corso di pubblicità, marketing e comunicazione d'impresa

Il Corso di laurea in Pubblicità, marketing e comunicazione d'impresa, della Facoltà di Scienze della comunicazione, è fra gli otto corsi top in Italia. E' il risultato di un'indagine realizzata dalla Ferpi (Federazione Relazioni Pubbliche Italiane) e da Assorel (Associazione Agenzie di Relazioni Pubbliche a Servizio Completo) pubblicato, il 18 marzo, dal settimanale economico Il Mondo. Per decidere la classifica, le due associazioni hanno elaborato un criterio che ha incrociato insegnamenti e crediti conseguiti.

Gli insegnamenti analizzati sono stati divisi in tre categorie: di base, professionali generali e professionali specifici. I primi contribuiscono a costruire le conoscenze fondamentali nel campo delle scienze della comunicazione e del funzionamento del contesto sociale, politico ed economico; quelli professionali generali approfondiscono le conoscenze di base applicandole ai campi della comunicazione, delle relazioni pubbliche, del marketing e della gestione delle organizzazioni complesse. Gli insegnamenti specifici, infine, consentono di acquisire le abilità e le competenze operative specialistiche necessarie per svolgere attività di relazioni pubbliche e comunicazione all'interno di organizzazioni complesse.

Tra le discipline, secondo Ferpi e Assorel, sono indispensabili diritto ed inglese per il primo anno, marketing e sociologia dei consumi per il secondo e comunicazione aziendale e tecniche di pubbliche relazioni per il terzo anno.

Su 20 Corsi di laurea analizzati in Italia, solo 8 hanno ricevuto il "bollino blu". Oltre all'Ateneo teramano, hanno ottenuto il riconoscimento anche le Università di Udine, Trieste, IULM di Milano, LUMSA di Roma, Perugia, Urbino e Salerno.

Il decreto legge omnibus

ItaliaOggi pubblica il testo del dl n. 7/2005, recante «Disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, e per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione, nonché altre misure urgenti», integrato con le modifiche apportate in sede di conversione, che sarà approvato definitivamente oggi dal senato.

ARTICOLO 1

Disposizioni per l'università

1. Per l'anno 2005, i programmi di cui all'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sono formulati dalle università ed inviati per la valutazione di compatibilità finanziaria al ministero dell'istruzione e della ricerca entro il 31 marzo 2005.

2. Dopo il primo anno di effettivo servizio e fino al giudizio di conferma, il trattamento economico dei ricercatori universitari è pari al 70% di quello previsto per il professore universitario di seconda fascia a tempo pieno di pari anzianità.

2-bis. In attesa del riordino delle procedure di reclutamento dei professori universitari, per le procedure di valutazione comparativa relative alla copertura di posti di professore ordinario e associato, di cui alla legge 3 luglio 1998, n. 210, bandite successivamente alla data del 15 maggio 2005, la proposta della commissione giudicatrice è limitata ad un solo idoneo per ogni posto bandito, individuato nel candidato giudicato più meritevole.

ART. 1-BIS

Contributi per le università e gli istituti superiori non statali

1. L'autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi in favore delle università e degli istituti superiori non statali di cui all'articolo 5 della legge 29 luglio 1991, n. 243, come

determinata dalla tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è incrementata di euro 8.709.610 per l'anno 2005, di euro 8.646.470 per l'anno 2006 e di euro 8.675.520 per l'anno 2007.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come determinata dalla tabella C della citata legge n. 311 del 2004.

ART. 1-TER

Programmazione e valutazione delle università

1. A decorrere dall'anno 2006 le università, anche al fine di perseguire obiettivi di efficacia e qualità dei servizi offerti, entro il 30 giugno di ogni anno, adottano programmi triennali coerenti con le linee generali di indirizzo definite con decreto del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti la conferenza dei rettori delle università italiane, il consiglio universitario nazionale e il consiglio nazionale degli studenti universitari, tenuto altresì conto delle risorse acquisibili autonomamente. I predetti programmi delle università individuano in particolare:

a) i corsi di studio da istituire e attivare nel rispetto dei requisiti minimi essenziali in termini di risorse strutturali ed umane, nonché quelli da sopprimere;

b) il programma di sviluppo della ricerca scientifica;

c) le azioni per il sostegno ed il potenziamento dei servizi e degli interventi a favore degli studenti;

d) i programmi di internazionalizzazione;

e) il fabbisogno di personale docente e non docente a tempo sia determinato che indeterminato, ivi compreso il ricorso alla mobilità.

2. I programmi delle università di cui al comma 1, fatta salva l'autonomia determinazione degli atenei per quanto riguarda il fabbisogno di personale in ordine ai settori scientifico-disciplinari, sono valutati dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e periodica-

mente monitorati sulla base di parametri e criteri individuati dal ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, avvalendosi del comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, sentita la conferenza dei rettori delle università italiane. Sui risultati della valutazione il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca riferisce al termine di ciascun triennio, con apposita relazione, al parlamento. Dei programmi delle università si tiene conto nella ripartizione del fondo per il finanziamento ordinario delle università.

3. Sono abrogate le disposizioni del regolamento di cui al decreto del presidente della repubblica 27 gennaio 1998, n. 25, ad eccezione dell'articolo 2, commi 5, lettere a), b), c) e d), 6 e 7, nonché dell'articolo 3 e dell'articolo 4.

ART. 1-QUATER

Contributi in favore delle accademie di belle arti non statali

1. Al fine di favorire l'adeguamento ai nuovi ordinamenti didattici definiti in base alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, senza pregiudicare la qualità dei corsi e l'apprendimento degli studenti, il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad erogare alle accademie di belle arti non statali, finanziate in misura prevalente dagli enti locali, la somma di euro 1.500.000 per l'anno 2007. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante utilizzo della proiezione per l'anno 2007 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente



«Fondo speciale» dello stato di previsione del ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

2. Il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 1-QUINQUES

Istituto musicale di Ceglie Messapico

1. A decorrere dall'anno accademico 2005-2006 l'Istituto musicale di Ceglie Messapico viene accorpato al conservatorio statale di musica di Lecce in qualità di sezione staccata. Con apposita convenzione da stipulare tra il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed il comune di Ceglie Messapico saranno stabilite modalità e termini del passaggio anche con riferimento allo stabile e all'attuale personale.

2. Per l'attuazione del comma 1 è autorizzata la spesa di 141.000 euro annui a decorrere dall'anno 2005. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

3. Il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 1-SEXIES

Incarichi di presidenza

1. A decorrere dall'anno scolastico 2006-2007 non sono più conferiti nuovi incarichi di presidenza, fatta salva la conferma degli incarichi già conferiti. I posti vacanti di dirigente scolastico sono conferiti con incarico di reggenza. I posti vacanti all'inizio del predetto anno scolastico, ferma restando la disciplina autorizzatoria in vigore in materia di programmazione del fabbisogno di personale di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, nonché i vincoli di as-

sunzione del personale delle pubbliche amministrazioni previsti dalla normativa vigente, sono riservati in via prioritaria ad un apposito corso-concorso per coloro che abbiano maturato, entro l'anno scolastico 2005-2006, almeno un anno di incarico di presidenza.

ART. 1-SEPTIES

Organi di ordini professionali

1. Nel procedere al riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi degli ordini professionali, come previsto dall'articolo 4, comma 3, del regolamento di cui al decreto del presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, al fine di uniformare e semplificare le procedure, va assicurata la rappresentanza unitaria degli iscritti agli albi professionali nei consigli nazionali e territoriali con un numero di componenti dei consigli territoriali da sette a 15 in ragione del numero degli iscritti, un numero di 15 componenti per i consigli nazionali, e con una durata di quattro anni per i consigli territoriali e di cinque per i consigli nazionali. La durata è estesa a tutte le professioni disciplinate dal regolamento di cui al decreto del presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328. Per l'ordine degli psicologi si provvede con distinto regolamento, da emanare ai sensi dell'articolo 1, comma 18, della legge 14 gennaio 1999, n. 4, come modificato dall'articolo 6, comma 4, della legge 19 ottobre 1999, n. 370, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, per la definizione del numero dei componenti e del sistema di composizione dei consigli nazionali e territoriali.

ART. 1-OCTIES

Concorso riservato per dirigente scolastico

1. Gli aspiranti, incaricati di presidenza da almeno un anno alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ma privi del requisito prescritto del triennio di incarico, ammessi con riserva e che abbiano superato il colloquio di ammissione, frequentato il corso di formazione e superato l'esame finale di cui al decreto direttoriale del 17 dicembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - 4ª serie speciale - n. 100 del 20 dicembre 2002, sono inseriti a domanda nelle graduato-

rie, con il punteggio conseguito nel predetto esame finale, in coda alle graduatorie stesse.

2. I posti messi a concorso nelle singole regioni e non coperti per assenza di idonei nelle stesse regioni, compresi gli idonei di cui al comma 1, sono ripartiti, con decreto del competente direttore generale del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, tra le regioni nel cui ambito sono risultati idonei nelle graduatorie.

ART. 1-NOVIES

Valutazione dei titoli per graduatorie permanenti

1. Nella tabella allegata al decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, il punto C.11) è sostituito dai seguenti:

«C.11) Per ogni diploma di specializzazione o master universitario di durata almeno annuale con esame finale, coerente con gli insegnamenti cui si riferisce la graduatoria, sono attribuiti punti 3.

C.11-bis) Per ogni corso di perfezionamento universitario, di durata almeno annuale con esame finale, coerente con gli insegnamenti cui si riferisce la graduatoria, sono attribuiti punti 2.

C.11-ter) Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui ai punti C.11) e C.11-bis), ai fini della valutazione del punteggio per l'inserimento nelle graduatorie permanenti, è possibile valutare ogni anno uno solo dei titoli precedentemente indicati».

2. Le disposizioni di cui al comma 1 decorrono dall'anno scolastico 2005-2006.

ARTICOLO 2

Disposizioni per la ricerca

1. Il ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a concedere la garanzia per il rimborso del capitale e degli interessi maturati su una o più linee di credito attivate, nel limite di 60 milioni di euro, dalla Società Sincrotrone di Trieste spa con la Banca europea degli investimenti per la realizzazione del progetto di laser a elettroni liberi. Agli eventuali oneri si provvede ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, con imputazione nella apposita unità previsionale 3.2.4.2., iscritta nello stato di previsione del ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005 e corrispondenti

unità previsionali per gli esercizi successivi.

2. Per assicurare lo sviluppo della competitività internazionale della infrastruttura complessiva, il contributo ordinario per il funzionamento viene integrato con un importo annuo pari a 14 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, a valere sul fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, come rideterminato dalla tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311, con erogazione diretta alla Società Sincrotrone di Trieste S.p.a.

3. Il comma 4 dell'articolo 3 del decreto legislativo 29 settembre 1999, n. 381, è sostituito dal seguente:

«4. Il consiglio direttivo è composto dal presidente e da quattro componenti di alta qualificazione tecnico-scientifica nello specifico settore di attività, di cui due scelti dal ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, uno designato dal presidente del consiglio dei ministri e uno designato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano».

3-bis. All'articolo 3, comma 2, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, dopo le parole: «(Inf») sono inserite le seguenti: «il consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste nonché l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia».

3-ter. Le disposizioni di cui al comma 3-bis trovano applicazione con riferimento all'anno 2004.

ART. 2-BIS

Interventi per la tutela dell'ambiente e dei beni culturali, nonché per lo sviluppo economico e sociale del territorio

1. È autorizzata la spesa di euro 65.000.000 per l'anno 2004, di euro 10.230.000 per l'anno 2005, di euro 23.755.000 per l'anno 2006 e di euro 2.600.000 per l'anno 2007 per la concessione di ulteriori contributi statali al finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 28, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. All'erogazione degli ulteriori contributi disposti dal presente comma, si provvede ai sensi del comma 29 dell'articolo 1 della medesima legge n. 311 del 2004.

2. All'onere derivante dall'at-

tuazione del comma 1, pari a euro 65.000.000 per l'anno 2004, a euro 10.230.000 per l'anno 2005, a euro 23.755.000 per l'anno 2006 e a euro 2.600.000 per l'anno 2007, si provvede: per l'anno 2004 quanto a euro 45.000.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 54 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e successive modificazioni, e, quanto a euro 20.000.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 55 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e successive modificazioni; per gli anni 2005, 2006 e 2007, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a euro 3.230.000 per il 2005 e a euro 2.600.000 per ciascuno degli anni 2006 e 2007, l'accantonamento relativo al medesimo ministero, e quanto a euro 7.000.000 per il 2005 e a euro 21.155.000 per il 2006 l'accantonamento relativo al ministero per i beni e le attività culturali.

3. Il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 3

Interventi per i beni e le attività culturali

1. Per l'utilizzazione delle risorse da assegnare alla Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo - Arcus spa, ai sensi del comma 4 dell'articolo 60 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, per l'anno 2005, continuano ad applicarsi, fino alla data di entrata in vigore del regolamento ivi previsto, le disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto legge 22 marzo 2004, n. 72, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2004, n. 128.

2. Fermo restando quanto disposto dalle norme richiamate nel comma 1, per gli esercizi finanziari 2005 e 2006, un ulteriore 2%, a valere sugli stanziamenti previsti per le finalità di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443, è destinato a progetti di intervento rivolti ad agevolare o promuovere la conservazione o

fruizione dei beni culturali e a favore delle attività culturali e dello spettacolo.

2-bis. All'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo periodo, le parole: «dal Capo del dipartimento per lo spettacolo e lo sport o» e «appositamente delegato» sono soppresse;

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il trattamento economico spettante ai componenti delle sottocommissioni è stabilito annualmente con decreto del ministro per i beni e le attività culturali, a valere sulla quota del settore cinema del Fondo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163»;

3. All'articolo 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 3, è inserito il seguente:

«3-bis. Alle risorse finanziarie del Fondo di cui al comma 1 non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 72 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e successive modificazioni.»;

b) al comma 6, secondo periodo, dopo le parole: «al comma 2» sono inserite le seguenti: «, previo versamento all'entrata del bilancio dello stato»;

c) al comma 7, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le risorse del medesimo Fondo sono versate su apposita contabilità speciale, intestata all'organismo affidatario del servizio, per il funzionamento della quale si applicano le modalità previste dall'articolo 10 del regolamento di cui al decreto del presidente della repubblica 20 aprile 1994, n. 367.».

3-bis. Alle attività dello spettacolo è esteso, in via di opzione, il regime previsto dal regolamento di cui al decreto del presidente della repubblica 13 marzo 2002, n. 69, in attesa che il sistema possa raggiungere la completa funzionalità sotto l'aspetto tecnico e commerciale e, comunque, per i due anni successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Il ministero dell'economia e delle finanze vigilerà sull'attuazione delle relative disposizioni di legge, sentite la Società italiana degli autori ed editori (Siae) e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale.

3-ter. All'articolo 171, primo

comma, della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni, dopo la lettera a) è inserita la seguente:

«a-bis) mette a disposizione del pubblico, immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, un'opera dell'ingegno protetta, o parte di essa;».

3-quater. All'articolo 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni, dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:

«Chiunque commette la violazione di cui al primo comma, lettera a-bis), è ammesso a pagare, prima dell'apertura del dibattimento, ovvero prima dell'emissione del decreto penale di condanna, una somma corrispondente alla metà del massimo della pena stabilita dal primo comma per il reato commesso, oltre le spese del procedimento. Il pagamento estingue il reato».

3-quinquies. All'articolo 171-ter, comma 1, alinea, e comma 2, lettera a-bis), della legge 22 aprile 1941, n. 633, e successive modificazioni, le parole: «per trarne profitto» sono sostituite dalle seguenti: «a fini di lucro».

3-sexies. All'articolo 1 del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2004, n. 128, il comma 1 è abrogato. Al fine di utilizzare la rete quale strumento per la diffusione della cultura e per la creazione di valore nel rispetto del diritto d'autore, il presidente del consiglio dei ministri o il ministro delegato per l'innovazione e le tecnologie, di concerto con i ministri per i beni e le attività culturali e delle comunicazioni, promuove, nel rispetto delle normative internazionalmente riconosciute, forme di collaborazione tra i rappresentanti delle categorie operanti nel settore, anche con riferimento alle modalità tecniche per l'informazione degli utenti circa il regime di fruibilità delle opere stesse. Nell'ambito delle forme di collaborazione di cui al presente comma, il presidente del consiglio dei ministri o il ministro delegato per l'innovazione e le tecnologie, di concerto con i ministri per i beni e le attività culturali e delle comunicazioni, promuove anche la sottoscrizione di codici di deontologia e di buona condotta per determinati settori, ne verifica la conformità alle leggi e ai regolamenti anche attraverso l'esame di osservazioni di soggetti interessati e contribuisce a garantirne la diffu-

sione e il rispetto. I codici sono trasmessi alla presidenza del consiglio dei ministri unitamente ad ogni informazione utile alla loro applicazione. I codici sono resi accessibili per via telematica sui siti della presidenza del consiglio dei ministri, del ministro per l'innovazione e le tecnologie, dei ministeri delle comunicazioni e per i beni e le attività culturali, nonché su quelli dei soggetti sottoscrittori. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare maggiori oneri per la finanza pubblica.

3-septies. All'articolo 39 del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 68, al comma 1, le lettere d) e h-bis) sono abrogate.

ART. 3-BIS

Ulteriori interventi per i beni e le attività culturali

1. All'articolo 27 della legge 14 agosto 1967, n. 800, il primo comma è sostituito dal seguente:

«Le manifestazioni liriche da attuare con il concorso finanziario dello stato sono promosse da regioni, enti locali, enti provinciali per il turismo, istituzioni musicali ed enti con personalità giuridica pubblica o privata, non aventi scopo di lucro ovvero che reimpiegano gli eventuali utili derivanti dalle manifestazioni sovvenzionate nell'organizzazione di attività analoghe».

2. All'articolo 11, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo 21 dicembre 1998, n. 492, la parola: «sette» è sostituita dalla seguente: «dieci» e dopo le parole: «presso il gabinetto del ministero per i beni e le attività culturali» sono inserite le seguenti: «e le direzioni generali competenti».

3. Al comma 61 dell'articolo 1 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel primo periodo, le parole: «Capo del dipartimento dello spettacolo» sono sostituite dalle seguenti: «direttore generale competente»;

b) il quinto periodo è sostituito dal seguente: «Il direttore generale competente può delegare, di volta in volta, un dirigente della medesima direzione generale a presiedere le singole sedute delle commissioni».

4. Al comma 68 dell'articolo 1 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650, il secondo periodo è sostituito dal seguente:

«Del comitato fanno parte il capo del dipartimento per lo spettacolo e lo sport ed i direttori generali competenti».

5. All'articolo 19 del decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 1, le parole: «il ministro per i beni e le attività culturali» sono sostituite dalla seguente: «si».

6. L'intervento previsto al n. 50 della tabella A allegata alla legge 16 ottobre 2003, n. 291, è così finalizzato:

a) quanto a euro 500.000, corrispondenti all'annualità 2003, al restauro della Rocca di Montevarmine;

b) quanto a euro 500.000, corrispondenti all'annualità 2004, al restauro del borgo medioevale del comune di Carassai.

7. L'intervento previsto al n. 94 della tabella A allegata alla legge 16 ottobre 2003, n. 291, è così ripartito:

a) quanto a 250.000 euro, corrispondenti all'annualità 2003, i fondi sono assegnati al ministero per i beni e le attività culturali per l'intervento di realizzazione della Cappella delle Ginestre nel comune di Piana degli Albanesi;

b) quanto a 500.000 euro, corrispondenti alla somma delle annualità 2004 e 2005, i fondi sono assegnati al comune di Piana degli Albanesi per l'esecuzione di interventi di restauro del complesso Manzzone e Vicari.

8. Al decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 6, comma 3, terzo periodo, le parole: «, possono essere individuati ed organizzati quelli di cui all'articolo 8» sono soppresse;

b) all'articolo 8, comma 1, le parole: «Con i provvedimenti di cui all'articolo 11, comma 1,» sono sostituite dalle seguenti: «Con

*continua a pag. 26
segue da pag. 25*

decreti ministeriali, adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, lettera e), della legge 23 agosto 1988, n. 400,».

9. Al fine di consentire la piena attivazione delle competenze del nucleo per la valutazione e la verifica degli investimenti del ministero per i beni e le attività culturali di cui all'articolo 5, comma 5, del regolamento di cui al decreto del presidente della repubblica 10 giugno 2004, n. 173, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 4, della legge 17 dicembre 1986, n. 878, nei limiti delle risorse di cui all'arti-

colo 145, comma 10, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e comunque senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello stato.

10. All'articolo 2, comma 1, della legge 11 novembre 2003, n. 310, sono apportate le seguenti modifiche:

a) la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) il comma 5 è sostituito dal seguente:

5. Con decreto del ministro per i beni e le attività culturali sono individuati i soggetti ammessi a fruire, nei limiti dello stanziamento di cui al comma 5-bis, del contributo per le spese inerenti ai servizi di prevenzione e vigilanza antincendi prestati dal personale del ~~coro nazionale dei vigili del fuoco~~ in occasione di pubblici spettacoli, nonché le modalità applicative del beneficio, salvo quanto previsto dall'articolo 16, comma 2, lettera a), del regolamento di cui al decreto del presidente della repubblica 10 giugno 2004, n. 173»;

b) alla lettera b), le parole da: «Il predetto importo» sino alla fine del comma sono soppresse.

ART. 3-TER

Disposizioni in materia di fondazioni lirico-sinfoniche

1. Le fondazioni lirico-sinfoniche operano nel rispetto dei criteri di gestione di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e coordinano periodicamente le proprie attività allo scopo di ottimizzare l'impiego delle risorse e di raggiungere più larghe fasce di pubblico.

2. Il ministro per i beni e le attività culturali, con proprio decreto non avente natura regolamentare, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, disciplina il pieno ed efficace coordinamento delle attività delle fondazioni lirico-sinfoniche al fine di assicurare economie di gestione ed in particolare il contenimento o la riduzione delle spese di allestimento, dei costi delle scritture artistico-professionali, anche mediante lo scambio di materiali scenici, corpi artistici e spettacoli, e dei costi per le collaborazioni a qualsiasi titolo.

3. Il contratto collettivo nazionale di lavoro delle fondazioni lirico-sinfoniche assicura l'ottimale utilizzazione del personale dipendente in ragione delle professionalità e delle esigenze produttive delle fondazioni, con particolare riferimento al personale dipendente che svolge le attività di cui all'articolo 23 del de-

creto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, o che svolge attività di lavoro autonomo o professionale.

4. I contratti integrativi aziendali delle fondazioni lirico-sinfoniche sono sottoscritti esclusivamente nelle materie e nei limiti stabiliti dal contratto collettivo nazionale di lavoro, non possono disciplinare istituti non esplicitamente loro demandati dal medesimo contratto collettivo e non possono derogare a quanto previsto in materia di vincoli di bilancio.

5. Ai fini della stipulazione dei contratti integrativi aziendali non possono essere utilizzate da ciascuna fondazione risorse finanziarie superiori al 20% delle risorse finanziarie occorrenti per il contratto collettivo nazionale di lavoro, fermo restando il reperimento delle risorse occorrenti nel rispetto del principio di pareggio del bilancio. I contratti integrativi aziendali in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto possono essere rinnovati solo successivamente alla stipulazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro. A decorrere dalla data di entrata in vigore del nuovo contratto collettivo nazionale, le clausole e gli istituti dei contratti integrativi aziendali stipulati in contrasto con i principi di cui al comma 4 e con il medesimo contratto collettivo nazionale non possono essere applicati e vengono ricontrattati tra le parti. Sono comunque nulli e non possono essere applicati preaccordi od intese, stipulati a decorrere dal 1° gennaio 2004, non formalmente qualificabili come contratti integrativi aziendali. I preaccordi o le intese stipulati anteriormente alla data del 1° gennaio 2004 sono validi esclusivamente fino alla data di entrata in vigore del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro.

6. Per l'anno 2005, alle fondazioni lirico-sinfoniche è fatto divieto di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato. Fino al medesimo termine, il personale a tempo determinato non può superare il 15% dell'organico funzionale approvato. Hanno comunque facoltà di assumere personale a tempo indeterminato, nei limiti delle rispettive piante organiche e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le fondazioni con bilancio verificato dell'anno precedente almeno in pareggio.

7. Al decreto legislativo 29 giu-

gno 1996, n. 367, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 10, comma 3, secondo periodo, la parola: «pubblici» è sostituita dalla seguente: «statali»;

b) all'articolo 13, comma 1, lettera d), le parole da: «o musicale» sino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti: «, i cui requisiti professionali sono individuati dallo statuto»;

c) all'articolo 13, comma 2, dopo la parola: «collaboratori» sono inserite le seguenti: «, tra cui il direttore musicale, ferme restando le competenze del direttore artistico»;

d) all'articolo 14, comma 1, secondo periodo, le parole: «e gli altri scelti», sono sostituite dalle seguenti: «, un membro effettivo designato dall'autorità di governo competente in materia di spettacolo e l'altro scelto»;

e) all'articolo 21, a decorrere dal 1° gennaio 2006, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il ministro per i beni e le attività culturali, anche su proposta del ministro dell'economia e delle finanze:

a) può disporre lo scioglimento del consiglio di amministrazione della fondazione quando risultino gravi irregolarità nell'amministrazione, ovvero gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative o statutarie che regolano l'attività della fondazione o venga presentato il bilancio preventivo in perdita;

b) dispone in ogni caso lo scioglimento del consiglio di amministrazione della fondazione quando i conti economici di due esercizi consecutivi chiudono con una perdita del periodo complessivamente superiore al 30% del patrimonio, ovvero sono previste perdite del patrimonio di analoga gravità».

8. Il comma 3-sexies dell'articolo 2 del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2004, n. 128, è abrogato.

ARTICOLO 4

Attività per la conservazione, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale

1. Per la prosecuzione delle attività relative a modelli di gestione, esposizione e fruizione per la valorizzazione del sistema museale archivistico e bibliografico nazionale, nonché per l'incremento e la valorizzazione del patrimonio culturale e per le misure di prevenzione incendi, instal-

lazione di sistemi antifurto e di ogni altra misura di prevenzione nei locali adibiti a sedi di musei, gallerie, biblioteche e archivi dello stato, presso il ministero per i beni e le attività culturali, è autorizzata la spesa pari a 12 milioni di euro per l'anno 2005.

2. Fino al completamento delle procedure di evidenza pubblica laddove necessarie per l'affidamento delle attività di cui al comma 1, con salvaguardia degli aspetti occupazionali, e comunque non oltre il 31 dicembre 2005, sono prorogate, nel rispetto del limite massimo di spesa di cui al comma 1, le convenzioni stipulate dal ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 20 della legge 24 giugno 1997, n. 196, dell'articolo 10 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e dell'articolo 1 del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 12 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede, quanto a 5 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, come da ultimo rideterminata dalla tabella D della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Al residuo onere di 7 milioni di euro si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni, così come determinata dalla tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

ARTICOLO 5

Interventi per la mobilità dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni

1. Il comma 7 dell'articolo 23-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«7. Sulla base di appositi protocolli di intesa tra le parti, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, possono disporre, per singoli progetti di interesse specifico dell'amministrazione e con il consenso dell'interessato, l'assegnazione temporanea di personale presso altre pubbliche amministrazioni o imprese private. I protocolli disciplinano le funzioni, le modalità di inserimento, l'onere per la corrispon-

sione del trattamento economico da porre a carico delle imprese destinatarie. Nel caso di assegnazione temporanea presso imprese private i predetti protocolli possono prevedere l'eventuale attribuzione di un compenso aggiuntivo, con oneri a carico delle imprese medesime.».

1-bis. All'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, dopo le parole: «decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250», sono inserite le seguenti: «, decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39.».

1-ter. I contratti collettivi di lavoro relativi al personale del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione non possono, in alcun caso, determinare la stabilizzazione di rapporti di lavoro a termine e di personale in posizione di comando, distacco o collocamento fuori ruolo.

1-quater. Al fine di agevolare la mobilità dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, per consentire un più efficace e razionale utilizzo delle risorse umane esistenti, all'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il comma 2, sono aggiunti i seguenti:

«2-bis. Le amministrazioni, prima di procedere all'espletamento di procedure concorsuali, finalizzate alla copertura di posti vacanti in organico, devono attivare le procedure di mobilità di cui al comma 1, provvedendo, in via prioritaria, all'immissione in ruolo dei dipendenti, provenienti da altre amministrazioni, in posizione di comando o di fuori ruolo, appartenenti alla stessa area funzionale, che facciano domanda di trasferimento nei ruoli delle amministrazioni in cui prestano servizio. Il trasferimento è disposto, nei limiti dei posti vacanti, con inquadramento nell'area funzionale e posizione economica corrispondente a quella posseduta presso le amministrazioni di provenienza.

2-ter. L'immissione in ruolo di cui al comma 2-bis, limitata alla presidenza del consiglio dei ministri e al ministero degli affari esteri, in ragione della specifica professionalità richiesta ai propri dipendenti, avviene previa valutazione comparativa dei titoli di servizio e di studio, posseduti dai dipendenti comandati o fuori ruolo al momento della presentazione della domanda di trasferimento, nei limiti dei posti effettivamente disponibili.

2-quater. La presidenza del consiglio dei ministri, per fronteggiare le situazioni di emergenza in atto, in ragione della specifica professionalità richiesta ai propri dipendenti può procedere alla riserva di posti da destinare al personale assunto con ordinanza per le esigenze della protezione civile e del servizio civile, nell'ambito delle procedure concorsuali di cui all'articolo 3, comma 59, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e all'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.».

1-quinquies. Il comma 1 dell'articolo 34 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è sostituito dal seguente:

«1. Il personale in disponibilità è iscritto in appositi elenchi secondo l'ordine cronologico di sospensione del relativo rapporto di lavoro».

1-sexies. Il comma 2 dell'articolo 34-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è sostituito dal seguente:

«2. La presidenza del consiglio dei ministri - dipartimento della funzione pubblica, di concerto con il ministero dell'economia e delle finanze e le strutture regionali e provinciali di cui all'articolo 34, comma 3, provvedono, entro 15 giorni dalla comunicazione, ad assegnare secondo l'anzianità di iscrizione nel relativo elenco il personale collocato in disponibilità ai sensi degli articoli 33 e 34.

Le predette strutture regionali e provinciali, accertata l'assenza negli appositi elenchi di personale da assegnare alle amministrazioni che intendono bandire il concorso, comunicano tempestivamente alla presidenza del consiglio dei ministri - dipartimento della funzione pubblica le informazioni inviate dalle stesse amministrazioni. Entro 15 giorni dal ricevimento della predetta comunicazione, la presidenza del consiglio dei ministri - dipartimento della funzione pubblica, di concerto con il ministero dell'economia e delle finanze, provvede ad assegnare alle amministrazioni che intendono bandire il concorso il personale inserito nell'elenco previsto dall'articolo 34, comma 2. A seguito dell'assegnazione, l'amministrazione destinataria iscrive il dipendente in disponibilità nel proprio ruolo e il rapporto di lavoro prosegue con l'amministrazione che ha comunicato l'intenzione di bandire il concorso».

1-septies. All'articolo 34-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nel comma 4, le parole: «decorso due mesi dalla comunicazio-

ne di cui al comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «decorsi due mesi dalla ricezione della comunicazione di cui al comma 1 da parte del dipartimento della funzione pubblica direttamente per le amministrazioni dello stato e per gli enti pubblici non economici nazionali, comprese le università, e per conoscenza per le altre amministrazioni».

1-octies. All'articolo 34-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

«5-bis. Ove se ne ravvisi l'esigenza per una più tempestiva ricollocazione del personale in disponibilità iscritto nell'elenco di cui all'articolo 34, comma 2, il dipartimento della funzione pubblica effettua ricognizioni presso le amministrazioni pubbliche per verificare l'interesse all'acquisizione in mobilità dei medesimi dipendenti. Si applica l'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 12 maggio 1995, n. 163, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 1995, n. 273».

1-novies. L'articolo 1, comma 93, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, si interpreta nel senso che il personale dipendente dell'Agenzia del demanio che ha esercitato l'opzione ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 3 luglio 2003, n. 173, nonché dell'articolo 30, comma 2-bis, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, può essere destinato a pubbliche amministrazioni con modalità e criteri definiti con decreto del ministro per la funzione pubblica, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, previa consultazione delle confederazioni sindacali rappresentative.

ART. 5-BIS

Norma transitoria relativa al comitato di garanti di cui all'articolo 22 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165

1. Al fine di garantire il funzionamento del comitato di garanti, previsto dall'articolo 22 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sino alla proclamazione del dirigente di prima fascia eletto secondo le modalità stabilite dal regolamento di cui al decreto del presidente della repubblica 2 marzo 2004, n. 114, il comitato di garanti è composto da un dirigente della prima fascia, estratto a sorte dall'elenco dei dirigenti appartenenti alla prima fascia dei ruoli delle amministrazioni dello stato, anche ad ordinamento autonomo, di cui all'ar-

ticolo 23 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

ART. 5-TER

Modalità di espletamento di procedure concorsuali presso la presidenza del consiglio dei ministri

1. La procedura di reclutamento dei dirigenti tramite corso-concorso selettivo di formazione espletata dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione, prevista dal secondo periodo del comma 5 dell'articolo 9-bis del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è disciplinata dal bando di concorso indetto dalla presidenza del consiglio dei ministri che può stabilire, in considerazione delle specificità del ruolo del personale dirigenziale della presidenza del consiglio dei ministri nonché delle funzioni e dei compiti ad essa attribuiti, il possesso di diversi o ulteriori requisiti culturali o professionali rispetto a quelli previsti dall'articolo 28, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ivi compreso il possesso di abilitazioni professionali o pregresse esperienze di studio o di lavoro, nonché particolari modalità relative allo svolgimento e alla durata, comunque non superiore a nove mesi, del corso-concorso, il quale si articola in un periodo di formazione presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione ed in un periodo di tirocinio presso la presidenza del consiglio dei ministri.

ART. 5-QUATER

Modifica alla legge 6 luglio 2002, n. 137

1. All'articolo 11, comma 3, terzo periodo, della legge 6 luglio 2002, n. 137, le parole: «sono collocati obbligatoriamente» sono sostituite dalle seguenti: «possono essere collocati».

ART. 5-QUINQUES

Composizione della commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive

1. All'articolo 3 della legge 14 dicembre 2000, n. 376, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 3, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) due rappresentanti del ministero della salute, individuati nella persona del direttore generale della ricerca scientifica e tecnologica e del direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco, il primo con funzione di presidente»;

b) al comma 5, dopo le parole: «non rinnovabile» sono inserite le seguenti: «a eccezione dei com-

ponenti previsti dal comma 3, lettere a) e b), del presente articolo».

ART. 5-SEXIES

Entrata in vigore del decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 56, per le case da gioco soggette a controllo pubblico

1. L'entrata in vigore del decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 56, per le case da gioco soggette a controllo pubblico è prorogata al 15 gennaio 2008. Fino a tale data le case da gioco a controllo pubblico rispetteranno il disposto dell'articolo 3, paragrafo 6, della direttiva 91/308/Cee del Consiglio, del 10 giugno 1991, e successive modificazioni.

ARTICOLO 6

Commissari straordinari per le opere strategiche

1. All'articolo 13 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Con decreti del presidente del consiglio dei ministri, su proposta del ministro competente, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, sono individuate le opere ed i lavori, ai quali lo stato contribuisce, anche indirettamente o con apporto di capitale, in tutto o in parte ovvero cofinanziati con risorse dell'Unione europea, di rilevante interesse nazionale per le implicazioni occupazionali ed i connessi riflessi sociali, già appaltati o affidati a general contractor in concessione o comunque ricompresi in una convenzione quadro oggetto di precedente gara e la cui esecuzione, pur potendo iniziare o proseguire, non sia iniziata o, se iniziata, risulti anche in parte temporaneamente comunque sospesa. Con i medesimi decreti del presidente del consiglio dei ministri, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana*, sono nominati uno o più commissari straordinari.»;

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Decorso infruttuosamente il termine di cui al comma 2, il commissario straordinario di cui al comma 1 provvede in sostituzione degli organi ordinari o straordinari, avvalendosi delle relative strutture. In caso di competenza regionale, provinciale o comunale, i provvedimenti necessari ad assicurare la tempe-

stiva esecuzione sono comunicati dal commissario straordinario al presidente della regione o della provincia, al sindaco della città metropolitana o del comune, nel cui ambito territoriale è prevista, od in corso, anche se in parte temporaneamente sospesa, la realizzazione delle opere e dei lavori, i quali, entro 15 giorni dalla ricezione, possono disporre la sospensione, anche provvedendo diversamente; trascorso tale termine e in assenza di sospensione, i provvedimenti del commissario sono esecutivi.»;

c) il comma 4-quater è sostituito dal seguente:

«4-quater. Il commissario straordinario, al fine di consentire il pronto avvio o la pronta ripresa dell'esecuzione dell'opera commissariata, può essere abilitato ad assumere direttamente le determinate funzioni di stazione appaltante, previste dalla legge 11 febbraio 1994, n. 109, laddove ravvisi specifici impedimenti all'avvio o alla ripresa dei lavori. Nei casi di risoluzione del contratto d'appalto pronunciata dal commissario straordinario, l'appaltatore deve provvedere al ripiegamento dei cantieri che fossero già allestiti ed allo sgombero delle aree di lavoro e relative pertinenze nel termine a tal fine assegnato dallo stesso commissario straordinario; in caso di mancato rispetto del termine assegnato, il commissario straordinario provvede d'ufficio addebitando all'appaltatore i relativi oneri e spese. Ai fini di cui al secondo periodo non sono opponibili eccezioni od azioni cautelari, anche possessorie, o di urgenza o comunque denominate che impediscano o ritardino lo sgombero e ripiegamento anzidetti.».

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello stato.

ART. 6-BIS

Disposizioni concernenti Trenitalia spa

1. Nelle more della stipula del contratto di servizio pubblico 2002-2003 tra il ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Trenitalia spa, l'ammontare delle somme da corrispondere per l'anno 2003 in relazione agli obblighi di servizio pubblico nel settore dei trasporti per ferrovia, previsti dalla vigente normativa comunitaria, è accertato, in via definitiva e senza dare luogo a conguagli, in misura pari a quel-

la complessivamente prevista per lo stesso anno e per lo stesso contratto dal bilancio di previsione dello stato. Il ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a corrispondere alla società Trenitalia Spa, alle singole scadenze, le somme spettanti.

ART. 6-TER

Disposizioni a favore dell'Autorità portuale di Genova

1. Al fine di far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 53 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, è autorizzato un limite di impegno di 13 anni di 2.940.000 euro per l'anno 2005 quale concorso dello stato a favore dell'Autorità portuale di Genova.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato in 2.940.000 euro a decorrere dall'esercizio finanziario 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa disposta dall'articolo 36, comma 2, della legge 1° agosto 2002, n. 166, utilizzando:

a) quanto a 1.020.000 euro il limite di impegno per l'anno 2003;

b) quanto a 1.920.000 euro il limite di impegno per l'anno 2004.

3. Il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 6-QUATER

Disposizioni in materia di diritti di imbarco di passeggeri sugli aeromobili

1. All'articolo 2, comma 11, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e successive modificazioni, che istituisce l'addizionale comunale sui diritti di imbarco di passeggeri sugli aeromobili, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), le parole: «20 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «40 per cento»;

b) alla lettera b), le parole: «80 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «60 per cento».

2. L'addizionale comunale sui diritti di imbarco è altresì incrementata di un euro a passeggero. L'incremento dell'addizionale di cui al presente comma è destinato ad alimentare il Fondo speciale per il sostegno del reddito e dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione del personale del setto-

re del trasporto aereo, costituito ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2004, n. 291.

3. Le maggiori entrate derivanti dall'incremento dell'addizionale, disposto dal comma 2, sono versate all'entrata del bilancio dello stato per essere riassegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione del ministero del lavoro e delle politiche sociali ai fini del loro trasferimento al Fondo speciale di cui al medesimo comma 2. Il ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Nel dl omnibus oggi al voto dell'aula del senato anche disposizioni su università, scuola e professioni

Giro di vite sulle assunzioni nella p.a. I posti vacanti saranno coperti con il personale in disponibilità

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il personale pubblico in disponibilità sarà assegnato d'ufficio alle amministrazioni che avranno bisogno di nuovi dipendenti. Gli enti che intendono bandire selezioni per contratti a tempo indeterminato dovranno dunque fare i conti con le disponibilità già esistenti. Il diktat è risparmiare sulla spesa per il personale e al tempo stesso evitare agli esuberanti il licenziamento. È quanto prevede il disegno di legge AS 3276b, che oggi, ultimo giorno utile, sarà approvato definitivamente dal senato dopo che ieri in aula è mancato il numero legale. Con il provvedimento, che converte in legge il decreto n. 7/2005, il governo mette un freno a nuovi ingressi nella p.a. rafforzando il ricorso ai lavoratori già assunti e in esubero rispetto alle piante organiche dell'amministrazione di provenienza. La legge dà inoltre il via libera al recupero delle imposte Ici riscosse dai concessionari e mai versate ai comuni e alla sanatoria dei presidi che hanno superato il concorso ma che non avevano il titolo del servizio richiesto dalla legge per parteciparvi. Il provvedimento, che recava inizialmente misure urgenti per l'università e la ricerca, lungo l'iter parlamentare è diventato una miscellanea in cui si trovano disposizioni che riguardano il policlinico Umberto I, per esempio, e l'addizionale comunale per gli imbarchi sugli aerei. «Siamo riusciti alla camera a prevedere una soluzione anche per i ricercatori», dice Franco Asciutti, presidente della VII commissione del senato e relatore del ddl, «che potranno avere l'avanzamento retributivo dopo un anno, anche se il periodo di prova resterà di tre».

Il percorso del ddl omnibus è stato piuttosto complesso con modifiche a catena tra camera e senato che sino alla fine hanno pregiudicato la sua approvazione definitiva.

UNIVERSITÀ

In primo piano le università. Si prevede (articolo 1) che a partire dal 2006 gli atenei facciano una programmazione triennale dei corsi da istituire, della ricerca scientifica da realizzare, dei servizi per gli studenti da prevedere, del fabbisogno di personale. La programmazione, in linea con gli indirizzi

del ministero dell'istruzione, dovrebbe consentire una gestione più efficiente delle università e sarà uno degli elementi in base ai quali saranno assegnati i finanziamenti. Per i ricercatori resta il periodo triennale di prova, ma dopo il primo anno di effettivo servizio il trattamento economico sarà pari al 70% di quello previsto per il docente universitario di seconda fascia a tempo pieno e di pari anzianità.

SCUOLA

Sul fronte scuola, gli aspiranti dirigenti scolastici che erano stati ammessi con riserva all'ultimo concorso e che avevano superato le prove saranno inseriti a domanda nella graduatoria regionale, nel rispetto del punteggio finale, purché abbiano un incarico di presi-

denza da almeno un anno al momento dell'entrata in vigore della legge. A partire dall'anno scolastico 2006/2007, inoltre, non saranno più conferiti nuovi incarichi di presidenza e si procederà con un apposito corso-concorso per eliminare il precariato della dirigenza scolastica. La camera ha poi ripri-

stinato, e il senato ha confermato, il doppio punteggio per l'insegnamento in scuole situate in comuni di montagna.

Rimaneggiato invece il sistema dei punteggi per le specializzazioni e i master (3 punti) e i corsi di perfezionamento (2 punti). I punti saranno attribuiti, però, solo se i titoli finali sono coerenti con le discipline insegnate e i corsi sono di durata almeno annuale.

Staccata alla scuola di formazione europea della seconda università di Napoli, Jean Monnet, che dopo lo stanziamento di 2 milioni di euro ottenuto dalla legge finanziaria 2005 non potrà espletare corsi di laurea magistrale.

ALBI PROFESSIONALI

Un emendamento del governo ha poi previsto la rappresentanza unitaria minima degli iscritti agli albi professionali nei consigli nazionali e territoriali degli ordini professionali, nell'ambito del riordino del sistema elettorale.

FILE SHARING

Intervento depenalizzante per chi diffonde al pubblico per via telematica, anche mediante programmi di condivisione di file tra utenti, un'opera cinematografica o assimilata protetta dal diritto d'autore, o parte di essa, mediante reti e connessioni di qualsiasi genere, ovvero, con le medesime tecniche, fruisce di un'opera cinematografica o parte di essa. È punito con una sanzione amministrativa pecuniaria di euro 150. Il reato è estinto se prima dell'apertura del dibattimento l'indagato paga la metà del massimo della pena.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

È sempre una modifica proposta dal governo al testo originario quella che rivede il meccanismo delle assegnazioni del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni collocato in disponibilità (ex articolo 34 del decreto n. 165/2001). Per superare le difficoltà finora riscontrate nel ricollocare i dipendenti in esubero, il ddl omnibus ha previsto che, scaduti i due anni di messa in disponibilità, i dipendenti siano assegnati d'ufficio dal ministero della funzione pubblica all'amministrazione statale «che ha comunicato l'intenzione di bandire il concorso».

In tema di assunzioni, mano libera alla presidenza del consiglio dei ministri sui requisiti e i termini per il reclutamento dei propri dirigenti (articolo 5). È nuovamente saltato, invece, il tentativo di ridurre da cinque a tre anni il periodo minimo di servizio di livello generale che deve svolgere il dirigente di seconda fascia per essere promosso alla prima. Approvata dal senato, la previsione è stata soppressa dalla camera e non è stata più ripescata a palazzo Madama.

FISCO

Sul fronte fiscale, i concessionari che hanno trattenuto le somme riscosse a titolo Ici dal 1993 dovranno comunicarlo al ministero dell'economia che d'intesa con l'Anci stabilirà come distribuirle.

APPALTI

Il ddl ha rimesso mano anche alla materia degli appalti pubblici, prevedendo che in caso di risoluzione del contratto d'appalto pronunciata dal commissario straordinario, l'appaltatore debba sgomberare le aree di lavoro in tempi certi. Eventuali eccezioni o azioni cautelari non serviranno infatti a dilazionare il termine fissato dal commissario. (riproduzione riservata)

Le principali novità

Ricercatori	Resta di tre anni il periodo di prova, ma dopo un anno il trattamento economico passa al 70% di quello previsto per il professore universitario di seconda fascia
Atenei non statali	Aumentano i finanziamenti per le università e gli istituti superiori non statali a carico del fondo per il finanziamento ordinario dell'università
Università	Gli atenei sono tenuti, a partire dal 2006 ed entro il 30 giugno di ogni anno, ad adottare programmi triennali di gestione coerenti con le linee di indirizzo del ministero dell'università (per il 2005 il termine scade il 31 marzo). I finanziamenti sono ripartiti in base ai piani
Jean Monnet	La scuola di ateneo non è più autorizzata ad espletare corsi di laurea magistrale
Presidi	Immessi in ruolo i vincitori di concorso privi del requisito del servizio
Ordini professionali	Mandato di cinque anni per tutti i consigli nazionali e di quattro anni per i consigli territoriali delle professioni regolamentate dal dpr 328/2001
Insegnanti	Crescono i punteggi in graduatoria per corsi di specializzazione e per master
Copyright	Il pagamento della metà del massimo di pena stabilita per la violazione prima dell'apertura del dibattimento estingue il reato
Fondazioni lirico-sinfoniche	Divieto di assunzioni a tempo indeterminato per il 2005
Assunzioni nella pa	Prima di procedere a nuovi concorsi, saranno utilizzati i dipendenti in mobilità
Presidenza del consiglio dei ministri	Può stabilire procedure autonome di selezione dei propri dirigenti
Appalti pubblici	Se il commissario straordinario risolve il contratto d'appalto, l'appaltatore deve rimuovere i cantieri, inopponibili eccezioni o azioni cautelari
Comuni	Raddoppiata l'addizionale comunale sui diritti d'imbarco dei passeggeri degli aeromobili, possibile rivedere il canone per l'installazione di mezzi pubblicitari; i comuni perdono in fondi non spesi per il reddito minimo di inserimento
Volontariato	Sanzioni amministrative per gli enti che ledono la dignità del volontariato o non realizzando in tutto i progetti di impegno del servizio civile
Ici	Concessionari obbligati a denunciare gli importi a titolo Ici riscossi ma non attribuiti ai comuni
Umberto I	Il policlinico non risponderà dei crediti vantati nei confronti della soppressa azienda universitaria
Olimpiadi 2006	Stanziate 80 milioni di euro per i giochi olimpici invernali di Torino del 2006
Documenti	Visti, permessi di soggiorno e passaporti diventano elettronici

Professioni / Dopo un anno trovano occupazione l'80% degli ingegneri e il 63% dei dottori

Lauree informatiche, il lavoro non è virtuale

La professione informatica continua a riscuotere interesse tra i giovani. Secondo i dati di università piemontesi e **AlmaLaurea** nell'anno accademico 2004/2005 gli iscritti ai corsi di laurea e ai master di informatica hanno superato quota 4mila, mentre i laureati 2004 sono stati oltre 450. A un anno dall'ottenimento della laurea, poi, l'80% degli ingegneri informatici e il 63,4% dei dottori in informatica ha un lavoro attinente.

La categoria, intanto, insiste nella richiesta di un albo professionale e moltiplica gli sforzi nel campo della formazione. Sono partiti, proprio in queste settimane, i

primi seminari informativi sull'Eucip (European certification of informatics professionals) core level, per gli specialisti informatici dell'Aip. E nei prossimi mesi, a Torino, sono in programma anche corsi e workshop formativi, gestiti da formatori nazionali dell'Aip, che è la maggiore organizzazione nazionale di categoria: associa professionisti informatici, dipendenti, imprenditori e liberi professionisti che siano in grado di dimostrare, attraverso l'esibizione di titoli e di comprovata esperienza, competenze informatiche di livello specialistico.

L'altra associazione che fa capo agli informatici è l'Alsi (Associazione laureati in Scienze dell'informazione e informatica).

In Piemonte, nei primi mesi del 2005, si contano 150 iscritti all'Alsi contro i 145 del 2004. Sommando i 366 aderenti all'Aip, la categoria si presenta oggi in Piemonte con oltre 500 specialisti.

PASQUINO A PAG. 11

La categoria punta su Albo e formazione

PROFESSIONI Le associazioni, che contano sul territorio oltre 500 aderenti, puntano molto sulla formazione

Informatici, il lavoro con un clic

L'80% degli ingegneri specializzati trova nell'anno un impiego attinente alla laurea - Cresce la richiesta dell'Albo

Gli esperti

Gli aderenti alle associazioni Aip e Alsi

Associazione informatici professionisti, Aip			
Piemonte	2004	2005	
Categorie professionali*	25	28	
Affiliati	334	338	
TOTALE	359	366	
Associazione laureati in Scienze dell'Informazione e Informatica, Alsi			
Piemonte	2003	2004	2005
Soci	135	145	150

* in possesso di certificazioni internazionali

Fonte: Aip e Alsi



Opportunità. Note positive sull'accesso al lavoro da parte degli informatici

Sono partiti, proprio in queste settimane, i primi seminari informativi sull'Eucip core level (European certification of informatics professionals) per gli specialisti informatici dell'Aip, la principale associazione di categoria. Sono programmi di certificazione delle competenze, che consentono agli informatici di raggiungere standard formativi riconosciuti a livello europeo. E nei prossimi mesi a Torino sono in programma anche corsi e workshop, gestiti da formatori nazionali Aip.

La professione informatica continua a riscuotere interesse tra i giovani. Infatti, secondo gli ultimi dati delle Università piemontesi e di AlmaLaurea, nell'anno accademico 2004-2005 gli iscritti ai corsi di laurea e ai master di informatica hanno superato quota 4mila, mentre sono stati più di 450 gli studenti piemontesi laureati nei corsi di informatica nel 2004. A un anno dall'ottenimento della laurea, l'80% degli ingegneri informatici ha un lavoro attinente. E raggiunge questo obiettivo, nello stesso arco di tempo, il 63,4% dei laureati in informatica all'Università.

«La formazione — dice **Agostino Agrillo**, coordinatore regionale Aip Piemonte e membro del Consiglio nazionale — è sempre stato l'obiettivo primario della nostra associazione. Oggi, attraverso il Cepis (Council of european professional informatics societies) a cui l'Aip è federata, siamo in grado di offrire ai nostri 366 soci lo standard

formativo richiesto a livello europeo». L'Aip è la maggiore organizzazione nazionale di categoria: associa professionisti informatici, dipendenti, imprenditori e liberi professionisti, che dimostrino attraverso l'esibizione di titoli e di comprovata esperienza, competenze informatiche di livello specialistico.

L'Aip Piemonte si accinge a compiere 14 anni. Fondata il 10 dicembre 1991, svolge la sua attività in tutto il territorio regionale, collabora con l'Aica (Associazione italiana per l'informatica e il calcolo automatico) per lo sviluppo dei programmi europei di certificazione delle competenze rivolti agli specialisti informatici, ed è regolarmente censita nell'elenco Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) per le associazioni delle professioni intellettuali non regolate da legge.

Inoltre l'Aip collabora con il Colap, il Coordinamento delle libere associazioni professionali, alla stesura di una riforma di legge per le professioni intellettuali. «Il secondo obiettivo della nostra associazione — afferma Agrillo — è proprio il riconoscimento istituzionale della figura dell'informatico professionista e dell'associazione di riferimento, raggiungibile attraverso una riforma delle professioni che contempli tali riconoscimenti e che auspichiamo possa essere varata al più presto». L'Aip Piemonte ritiene che l'accesso a ogni libera professione debba essere garantito a tutti i sog-

getti che lo richiedono e che abbiano conseguito un titolo di studio attestante una formazione di base adeguata per quella attività professionale. E inoltre, l'aver svolto un periodo di tirocinio di tipo operativo o, in alternativa, frequentato con esito positivo corsi specialistici; ma anche aver ottenuto un'eventuale certificazione di parte terza oppure, in alternativa, nei casi previsti, superato un esame di stato organizzato in modo da poter costituire una efficace valutazione delle capacità del candidato ad esercitare una determinata libera professione. Infine, aver stipulato una polizza assicurativa relativa ai rischi inerenti l'esercizio dell'attività professionale.

I soci piemontesi sembrano aver accolto questi principi dato che il loro numero è aumentato già nei primi mesi del 2005 passando dai 359 iscritti del 2004 ai 366, con una previsione in crescita. Per iscriversi all'Aip Piemonte bisogna essere in possesso del diploma di scuola media superiore o universitario con specializzazioni



in informatica o elettronica o telecomunicazioni. Chi ha un titolo di studio diverso deve dimostrare un'esperienza almeno triennale nel settore dell'informatica e telecomunicazioni. È considerato titolo preferenziale il possesso della certificazione Eucip core level. L'iscrizione deve essere effettuata online nella sezione "Area associati" all'indirizzo www.aipnet.it.

L'altra associazione che fa capo agli informatici è l'Alsi (Associazione laureati in Scienze dell'informazione e informatica). In Piemonte, nei primi mesi del 2005, si contano 150 iscritti all'Alsi contro i 145 del 2004.

FABRIZIO PASQUINO

MARCELLO BUIATTI RISPONDE A LEROI NON ESISTONO LE RAZZE PAROLA DI GENETISTA

FRANCO PRATTICO

L' ondata del revisionismo a ogni costo oggi investe anche la scienza, almeno laddove i risultati della ricerca più avanzata sembrano mettere in discussione o addirittura fare crollare vecchi e collaudati (disinteressati?) pregiudizi. È il caso, in questo periodo, della ecologia, accusata di «catastrofismo» per la denuncia dei pericoli che minacciano il «sistema Terra» e adesso della genetica, la scienza più giovane e promettente, e che oggi maggiormente attira l'interesse della gente perché investe e analizza le radici del nostro stesso essere uomini. Bersaglio infatti di una offensiva condotta su alcuni autorevoli giornali anglosassoni è la scoperta — che trova concorde quasi tutta la comunità scientifica planetaria — che l'idea stessa di «razza» è antiscientifica ed è contraddetta dai risultati delle più avanzate ricerche genetiche.

Le razze non esistono, tutti gli esseri umani oggi viventi discendono da un comune primitivo ceppo africano e le differenze locali (come il colore della pelle, l'altezza, e così via) sono il frutto di marginali adattamenti ambientali e non investono la sostanziale unità genetica della nostra specie. Ma l'idea stessa di razza ha una lunga e tragica storia, è servita a giustificare orrendi delitti contro l'umanità, dai genocidi del secolo scorso all'asservimento coloniale di interi popoli, (considerati «razze inferiori») ed ha costituito per nazisti, fascisti (e non solo) il blasono della loro «superiorità» e la giustificazione dei loro delitti. Ma l'eliminazione del concetto di «razza» non piace a tutti. In questo caso il ruolo di Bastian Contrario è toccato a un distinto professore dell'Imperial College di Londra, Armand Marie Leroi, biologo dello sviluppo, con un articolo pubblicato ieri su *Repubblica*, in cui cerca di dimostrare che i genetisti che hanno demolito il concetto stesso di razza sono caduti in un grossolano errore, e che quindi le razze non solo esistono, come sostenevano alcuni scienziati dell'Ottocento, ma che anzi la loro comprensione può risultare utile alla scienza e alla medicina.

Un concetto che il più illustre genetista italiano, Luigi Luca Cavalli Sforza, docente di genetica delle popolazioni all'università californiana di Stanford, definisce «molto superficiale» e avanza il dubbio che «sotto c'isìa del razzismo» da cui non sarebbe immune un gruppo di ricercatori dell'Imperial College di Londra, di cui fa parte il professor Leroi.

Abbiamo quindi chiesto a un famoso genetista italiano, il professor Marcello

Buiatti, ordinario di genetica all'Università di Firenze, che consistenza abbiano gli argomenti prodotti da Leroi per suffragare l'idea che il concetto di razza abbia ancora validità nella scienza moderna.

«In verità praticamente nulla» risponde Buiatti. «Basta per rendersene conto dare una occhiata ai lavori pubblicati su *Nature* che Leroi cita come probanti per la sua tesi e che smentirebbero quanto la grandissima maggioranza della comunità scientifica afferma ormai da molto tempo. Cito ad esempio quanto dicono Tishkoff e Kidd in una ampia sintesi del loro lavoro proprio sul rapporto fra «razze», indicatori genetici e indicatori di suscettibilità a malattie: «Noi dimostriamo che le classificazioni razziali descrivono in modo inadeguato la distribuzione della variazione genetica nella nostra specie». Il che significa che, naturalmente, gli esseri umani sono portatori di variabilità genetica e che le differenze si distribuiscono in modo che non ha niente a che fare con le classificazioni in «razze» di ottocentesca memoria.

«Del resto è lo stesso Leroi che smentisce implicitamente la divisione in razze della umanità quando afferma, con una notevole mancanza del senso del ridicolo che "per sapere in che proporzione i tuoi geni sono africani, europei o dell'Asia orientale, bastano un tampone orale, un francobollo e 400 dollari (sic), anche se i prezzi sono destinati a calare". Al di là della graziosa e significativa notazione economica, anche se si potessero veramente determinare percentuali di "sangue", cosa del tutto falsa, Leroi ammette che ognuno di noi in realtà appartiene a diverse "razze" e quindi questo tipo di raggruppamento non ha nessun significato classificatorio. Chi scrive ad esempio sa benissimo di avere derivazioni, ebraiche, slave, celte, tedesche, italiane e si gloria di essere altamente impuro come in fondo il resto della umanità».

Uno degli appunti mossi da Leroi a chi, come Lewontin e il nostro Cavalli Sforza, sostiene la inconsistenza scientifica dell'idea di razza, è che essi avrebbero ignorato che oltre ai caratteri genetici superficiali, come il colore della pelle o degli occhi, la statura, etc. esistono interi pacchetti di correlazioni tra le varianti genetiche di qualsiasi gruppo etnico, che tutte insieme ne segneranno la «specificità razziale».

«Le correlazioni si riferiscono alla presenza di diverse frequenze di varianti in diverse popolazioni e non alla presenza/assenza in tutti gli individui degli stessi. Citando di nuovo l'articolo di Parra (e altri), la correlazione fra il colore della pelle e la na-

rentela reale fra gli individui è appena significativa nelle popolazioni americane che vengono da Portorico e bassissima nei messicani, risultato che non sarebbe piaciuto per niente a Hitler che classificava sbrigativamente come ebrei da eliminare tutti quelli che avevano un ottavo di «sangue» ebraico. I dati recenti quindi non fanno che confermare quelli del «nemico» di Leroi, Lewontin e molti altri anche di illustri italiani come il già citato Cavalli Sforza, Piazza, Barbujani ecc., che non si sono davvero limitati a studiare singoli geni come dice il nostro amico».

Secondo il biologo inglese, ammettere l'esistenza delle razze potrebbe migliorare l'assistenza sanitaria, consentendo cure mirate sulla base delle «predisposizioni razziali» dei pazienti. Ciò è la razza potrebbe influire sulle scelte terapeutiche.

«Leroi si riferisce ai grandi progressi che sta facendo la cosiddetta "farmacogenetica" che però non ha niente a che fare con le razze. Questa nuova disciplina usa i moderni metodi molecolari per cercare eventuali componenti genetiche individuali collegate non tanto e non solo a malattie ma anche alla suscettibilità o meno ai farmaci. Bisogna qui chiarire che base genetica di una risposta positiva ad un farmaco non vuol dire che si guarirà senz'altro così come risposta negativa non significa che chi prende il farmaco muore. Si tratta sempre di un dato quantitativo e di tipo generalmente probabilistico. Comunque sia, la farmacogenetica lavora su individui e semmai su popolazioni e cioè gruppi di individui che hanno ascendenza comune, vivono generalmente nello stesso ambiente, e sono molto più piccoli della cervellottica classificazione razziale».

Ma c'è un contenuto scientifico, oltre che ipotetico, in questa possibile ricerca? E come potrebbe venire suffragata? L'autore parla d'un metodo, di una tecnica (l'*admixture mapping*) che consentirebbe di individuare i geni responsabili delle differenze razziali...

«L'*admixture mapping* è semplicemente la riedizione del noto metodo della anamnesi familiare delle malattie che consiste semplicemente nella analisi di alberi genealogici in cui compaiono sia malati che sani con il fine di comprendere il meccanismo ereditario e anche individuare caratteri facilmente visibili ("marcatori") fortemente correlati dal punto di vista genetico con la malattia. Di nuovo, queste ricer-

che non hanno niente a che fare con la classificazione in razze che, come si è visto dal caso del colore della pelle, sono raggruppamenti fasulli e per niente significativi».

Achieventualmente gioverebbe la reintroduzione del concetto di razza?

«Innanzitutto, ovviamente, ai razzisti, che si troverebbero di nuovo autorizzati a proporre metodi eugenetici per il "miglioramento" della umanità basati sulla appartenenza a gruppi etnici riclassificati come razze. Ma la popolarità della "buona novella" si estenderebbe a tutti quelli, e sono moltissimi, che veramente pensano che il modo più efficiente per stare meglio sarebbe quello di cambiarci i geni o facendo riprodurre di più quelli che hanno i varianti "buoni" o modificando i patrimoni genetici con le tecniche di ingegneria genetica. Una nascosta simpatia per la selezione traspare anche da Leroi quando dice che uno dei vantaggi della rinnovata classificazione in razze sarebbe il fattore estetico (sic!)

rievocando le immagini dei "centri di selezione" nazisti di biondi rappresentanti della "razza" ariana.

«Tuttavia la selezione artificiale degli esseri umani ricorda da vicino l'olocausto degli ebrei e anche quelli più recenti compiuti in particolare in Africa, per cui si rifugia nella visione salvifica di una scienza, la genetica, e delle sue applicazioni che vengono viste come magie capaci di risolvere tutti i problemi.

«Ora non c'è neanche dubbio che moltissimo della qualità e durata del nostro ciclo vitale non sta "scritto" nei geni ma dipende dalla nostra storia e quindi da quella delle relazioni con il contesto e con i nostri simili. Anche se chi assegna alla scienza il ruolo di unica salvatrice non se ne rende ben conto, pensare che tutto stia nei nostri geni assolve automaticamente

ed esclude dalla discussione la politica, intesa in senso letterale e positivo, i problemi delle relazioni fra ricchi e poveri, e in genere tut-

to il terreno dei comportamenti collettivi e sociali della umanità. Favorisce invece chi molto semplicemente vuole vendere il suo metodo di analisi, la sua molecola brevettata, il suo procedimento di estrazione del DNA, la sua attrezzatura innovativa, e quindi ha bisogno di propagandare le qualità eccezionali. Non che questo non sia nel suo diritto e, se il prodotto è buono, anche positivo. Articoli un po' furbeschi come quello di Leroi non giovano alla scienza che infatti l'autore attacca in quanto a suo dire condizionata dall'opinione pubblica antirazzista, modificano negativamente l'immaginario scientifico che vede, nel bene e nel male i ricercatori come maghi, riportano alla luce i fantasmi di sempre questa volta probabilmente anche per inconfessati e banali "fini di lucro".

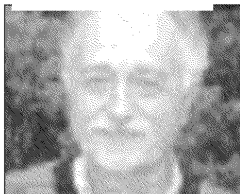
*I dati recenti
non fanno
che confermare
le tesi di
Lewontin*

*Anche Cavalli
Sforza
considera
inconsistenti
le prove addotte*

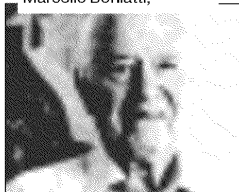
“
Le differenze tra
gli esseri umani si
distribuiscono in
modo che non ha
niente a che fare
con le teorie
ottocentesche
”

“
Sono concetti
che rievocano
le immagini
dei «centri
di selezione»
nazisti di biondi
ariani
”

In alto, un'illustrazione di Robert Hunt tratta da "Illustrators 27"



Sopra, Luigi Luca Cavalli Sforza e, a sinistra, Marcello Boniatti,



Quando il cervello va in Borsa

Nicola Nosengo

CHE cosa succede nel cervello dell'Homo economicus? A porsi la domanda è un gruppo di economisti, per adesso ancora sparuto, che da qualche anno ha deciso di affidarsi agli strumenti delle neuroscienze per mettere alla prova alcuni concetti fondamentali dell'economia come, ad esempio, razionalità, utilità, altruismo. Obiettivo: spiegare e, possibilmente, prevedere le decisioni degli agenti economici meglio di quanto i seguaci di Adam Smith finora siano riusciti a fare.

E' nato così un campo di studi completamente nuovo: la neuroeconomia. Una disciplina ancora nella sua infanzia, ma che sta rapidamente attirando finanziamenti e ricercatori da entrambi i lati della barricata. Gli economisti trovano qui, finalmente, quel metodo sperimentale forte di cui hanno sempre sentito la mancanza; i neuroscienziati hanno l'occasione di studiare dal punto di vista neuronale comportamenti complessi, e non solo percezioni sensoriali di base come accade nella maggior parte degli esperimenti.

«Di neuroeconomia si è iniziato a parlare una quindicina di anni fa negli Stati Uniti», spiega Luigi Mittone, docente di economia e responsabile del laboratorio di economia sperimentale all'Università di Trento, uno degli studiosi italiani più interessati a questo campo. «Fino ad allora in campo economico gli esperimenti consistevano nel chiedere volontari in una stanza, farli partecipare a giochi di simulazione nei quali, per esempio, dovevano scommettere o spartirsi una cifra di denaro, e prendere nota delle loro scelte». Ma poi, con il

grande sviluppo delle tecniche di imaging cerebrale come la risonanza magnetica funzionale, che permette di vedere quali aree del cervello si attivano durante l'esecuzione di un particolare compito, si è pensato che valesse la pena di cercare i "correlati neurali" dei più tipici problemi economici. E capire se non ci siano precisi fattori biologici che fanno sì che in alcune occasioni ci comportiamo "irrazionalmente" rispetto a quanto vorrebbe l'economia classica.

Si prenda per esempio il caso di due persone che devono spartirsi dieci euro nel seguente modo: uno dei due fa un'offerta all'altro, che può accettarla o rifiutarla, nel qual caso nessuno dei due avrà nulla. Ora, per qualunque offerta maggiore di zero, è sempre razionale accettare, perché uno è comunque meglio di niente. Quindi chi fa la prima mossa dovrebbe offrire uno, il minimo possibile. Eppure, gli esperimenti classici (quelli con le persone chiuse nella stanza) ci dicono che le cose non vanno così. Le offerte troppo basse sono rifiutate, e chi offre sembra saperlo, perché tende a offrire una divisione più equa. Qualcosa non torna. Ma la risonanza magnetica ha mostrato che le offerte troppo basse, percepite come offensive, attivano aree cerebrali legate alle emozioni negative. Un comportamento difficile da spiegare nella classica teoria dei giochi diventa quindi perfettamente prevedibile da questo nuovo punto di vista che integra fisiologia ed economia.

«In un altro esperimento - spiega Mittone - sono state messe a confronto le decisioni prese in condizioni di rischio, cioè quando le probabilità di successo sono note, e quelle in condizioni di incertezza, in cui non si ha una conoscenza esatta delle probabilità. Si è chiesto ai soggetti di scommet-

tere sull'uscita di un pari o un dispari su un normale dado a sei facce, poi su un dado a 12 facce di cui non sapevano quante facce portavano numeri pari. E si è visto che nei due casi vengono attivate aree del cervello diverse». In questo caso, quindi, categorie dell'economia classica trovano una corrispondenza biologica: rischio e incertezza sono diversi anche da un punto di vista cerebrale.

Il primo congresso mondiale di questa nuova disciplina si è svolto nel settembre dell'anno scorso. Alla presenza di autorità come il premio Nobel per l'economia Vernon Smith, uno dei fondatori della disciplina, ricercatori provenienti soprattutto dagli Stati Uniti hanno illustrato le loro ricerche sulle aree cerebrali coinvolte nella fiducia, nella cooperazione, nella scelta tra un guadagno minore immediato e uno più grande lontano nel tempo.

Anche in Italia qualcosa si muove. All'Università di Siena lavora Giorgio Coricelli, che nel 2004, con i colleghi dell'Istituto di Scienze Cognitive del CNRS francese, ha pubblicato su «Science» uno studio sulle aree cerebrali coinvolte nel rimpianto per un guadagno sfumato. I soggetti dell'esperimento dovevano scegliere tra più "pacchi" chiusi, un po' come nel popolare gioco televisivo; in seguito veniva rivelato loro il contenuto dei pacchi che avevano rifiutato, il tutto sotto l'occhio vigile della risonanza magnetica cerebrale. La ricerca ha dimostrato prima di tutto che, contrariamente a quanto sosterrrebbe un economista ortodosso, il "valore" di una vincita non è affatto indipendente dal valore delle alternative scartate. Ma attenzione: chi ha subito lesioni nell'area della corteccia orbitofrontale non è capace di provare quel tipo di rimpianto per una valutazione

ne errata, e si mostra indifferente al valore delle alternative scartate. Non solo, spiega Coricelli, quell'area del cervello è specializzata in questa sensazione, ma nelle scelte successive lavora per evitarla. Minimizzare la perdita, se è percepita come una propria responsabilità, è più importante che massimizzare il guadagno. Per gli economisti è solo una fastidiosa anomalia del nostro comportamento, ma in realtà è scritta nei neuroni e ha probabilmente una spiegazione evolutiva.

Anche l'Università di Trento, al polo di Rovereto, sta investendo su questo settore, e sta attrezzando un laboratorio dotato di una macchina per la risonanza magnetica di ultima generazione. Qui Mittone e il suo gruppo inizieranno presto a condurre esperimenti sul problema della scarsità: come la percezione che un bene è scarso modifica il valore che gli attribuiamo.

Tutto questo dove porterà? Per l'economia la sfida è prima di tutto teorica: ridefinire l'idea di stesca di razionalità su cui si basa la disciplina, perché qui la razionalità si lega a filo doppio alle emozioni, che dagli studi economici sono sempre rimaste fuori.

Ma c'è anche, impossibile non vederlo, un aspetto applicativo. Tanto che qualcuno già parla di "neuromarketing", l'utilizzo dell'imaging cerebrale nell'ambito delle ricerche di mercato. «Uno dei problemi fondamentali per chi progetta strategie di marketing è capire quale elemento, tra i molti che compongono una campagna pubblicitaria, è davvero decisivo. Può essere il nome, lo slogan, le immagini» spiega Mittone. «Tecnologie come la risonanza magnetica potrebbero consentire di analizzarli separatamente e capire quali influenzano di più le decisioni di acquisto».